Questo documento vuole essere un modo di ringraziare le tante persone che ci sostengono e credono in noi e gli enti che con la loro collaborazione hanno consentito il raggiungimento dei risultati esposti, in particolare l'Azienda sanitaria, il Burlo, gli enti locali (Regione, Provincia, Comune di Trieste), il Centro Servizi del Volontariato.

Grazie infine ai volontari che hanno collaborato al presente documento raccogliendo dati, fotografando, componendo, testimoniando, in particolare Ettore, Flavia, Laura, Livia, Luisa, Marina, Manuela, Mirella, Nelly.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "Marisa"

Via Marenzi, 6 - 34137 Trieste
Tel. 040.396644 - Fax 178.2201275
www.retecivica.trieste.it/cav
e-mail: cavtrieste@tiscali.it

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DELLA VITA
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "Marisa"

Trent'anni al servizio della vita



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "Marisa"

Trent'anni al servizio della vita

Bilancio Sociale ma non solo...

Centro
di Aiuto
alla Vita
"Mariam"

SOMMARIO

Lettera del Presidente	3
Perché “Marisa”	5
Introduzione	6
Parte I – L’identità	7
La storia: cronologia essenziale	8
La natura dell’associazione e la sua “governance”	22
La “mission”	25
Parte II – La relazione economica	29
Bilancio 2007	30
Rappresentazione grafica	32
Commento	34
Parte III – La relazione sociale	36
Gli Stake¬holder	37
Mamme e famiglie	38
Volontari – testimonianze	49
Soci	54
Sostenitori	55
Tirocinanti	55
Scuole, gruppi giovanili, fidanzati, genitori	56
Collettività	58
Istituzioni: A.S.S., Burlo, Enti locali	61
Altre associazioni volontariato	62
Organi d’informazione	62
Banche	63
Fornitori	63
APPENDICE	64
Riflettendo su questi trent’anni	64
Storie di vita	67

Lettera della Presidente

Sono passati già 30 anni dalla nascita del CAV a Trieste. Infatti, all'indomani dell'approvazione della legge 194, un gruppetto di persone ha pensato di costituire anche nella nostra città un Centro di Aiuto alla Vita. Ha cominciato il suo cammino con pochi volontari, con orari di accoglienza ridotti, con sacrifici, ma da subito è parsa evidente la necessità di un luogo di accoglienza per le donne che, di fronte a una maternità difficile o problematica, cercavano sì un luogo,ma soprattutto persone che sapessero ascoltarle ed aiutarle. Così nel corso degli anni il numero dei volontari è aumentato e centinaia e centinaia di donne e mamme sono state accolte, e centinaia e centinaia di bambini sono nati.



Io ho conosciuto il CAV nel 1990, veramente prima non sapevo neanche cosa fosse, una mia amica era lì volontaria e mi ha invitato ad andare. L'ho fatto ed ho avuto la fortuna di avere come "maestra" Marisa Madieri Magris che semplicemente mi ha chiesto che cosa sapessi fare e che cosa fossi disposta a fare, io le ho detto che veramente non capivo

come potessi essere utile e Marisa così ha risposto: "Quando suonano alla porta apri,e poi vai incontro alla persona sorridendole ed invitandola ad accomodarsi, falle capire con il tuo atteggiamento che è l'ospite più importante, ascoltala con amore e senza giudicarla così che capisca che in te potrà trovare un'amica, un'alleata, una persona che sarà in grado di aiutarla". E così ho fatto e continuo a fare e così fanno tutte le volontarie. Si fanno prossimi, condividono, ascoltano, accompagnano. Il messaggio di Marisa è ancora il filo conduttore del nostro cammino. Certo la società è cambiata, le problematiche sono diverse, e forse è più difficile capirne le sfaccettature ed il nostro compito forse è più complesso, ma dare amore ed accogliere, ascoltare e condividere, dare solidarietà ed accompagnare le tante solitudini, in questo tempo in cui si corre, si brucia tutto, nel quale non c'è il tempo di fermarsi ad aspettare chi non corre come noi, è il solo modo in cui si può svolgere il nostro servizio.

"Di fronte alle difficoltà della vita non sopprimiamo la vita ma superiamo le difficoltà" *questo è il messaggio che noi portiamo avanti e questa è la linea in cui ci muoviamo. E i tanti anni di Cav e i tanti bambini nati dimostrano quanto ci sia del vero in quello che noi affermiamo.*

Pensare quindi di raccontare e di raccontarci in questo libretto che ripercorre tutta la strada intrapresa finora è un momento importante per noi che operiamo e per gli amici, i benefattori che ci sostengono, ma è anche il modo per ricordare tutte le donne "coraggiose" che hanno deciso di dare la vita al loro bambino. E a loro dico grazie come grazie lo dico a tutte le volontari e volontari, quelli che ancora operano e quelli che lo hanno fatto in tutti questi anni, il CAV siete tutti voi. Continueremo a camminare insieme con lo stesso spirito e coraggio, aiutandoci, spronandoci a vicenda, correggendoci, se necessario, superando difficoltà e incomprensioni ma sapendo, con certezza, che non c'è gioia più grande che il vedere il sorriso di una mamma che stringe a sé il suo bambino.

Nicoletta Neri Zannerini

Perché "Marisa"?



Marisa è stata una delle prime volontarie del nostro C.A.V. ed è rimasta con noi fino all'ultimo. La sua fondamentale partecipazione è stata interrotta solo dalla sua morte nell'agosto del 1996.

Come scrisse il marito, Claudio Magris, "Marisa, anche se perfettamente consapevole della sua situazione, sino all'ultimo non ha lasciato perdere niente, affetti, passioni, interessi, doveri, curiosità, giochi, amicizie, piaceri, dono di sé agli altri... con amore e con calma, come sempre."

Marisa era il cuore del nostro C.A.V.: ci ha insegnato l'amore per gli ultimi e la passione per il bambino non ancora nato, in nome del quale lei era disposta a tutto. Ha operato fra noi sempre con la gioia e la serenità che le sue profonde convinzioni le davano. Ora ci manca tanto il suo sorriso, la sua voce, i suoi suggerimenti chiari e decisi, anche se la sua presenza è sempre viva fra noi.

A lei abbiamo voluto intitolare il nostro Centro, che ora porta il suo nome, e un alloggio recentemente donatoci, che è utilizzato per l'ospitalità temporanea di mamme e bambini.

Scriveva Marisa nella sua relazione svolta nel 1989 a Roma, al convegno della CEI "A servizio della vita umana" "Mentre quando un'associazione opera a favore di ammalati, minori, anziani, drogati, handicappati ecc. riscuote il consenso generale e nessuno mette in dubbio l'utilità delle sue finalità, chi opera per la vita nascente, allorché descrive la sua organizzazione, si trova a dover contemporaneamente giustificare le finalità che si propone. L'uomo emarginato che viene in questo caso servito, il concepito, non è universalmente riconosciuto obiettivo degno dell'impegno di un volontario".

E ciò è ancora vero!

Introduzione

a cura di Maria Tudech

Il Centro Servizi Volontariato ha organizzato quest'anno un corso di formazione per la redazione del bilancio sociale, cui ho partecipato assieme ad altra volontaria dell'associazione. Quando si è pensato a come ricordare il trentesimo anno di attività mi è venuto spontaneo proporre di mettere in pratica quanto avevamo appreso. Mi è stato osservato che poteva risultare qualcosa di troppo tecnico ed "arido" destinato ad un pubblico ristretto anche se importante, mentre il nostro obiettivo è sempre quello di farci conoscere di più da chi può aver bisogno di aiuto e da chi ci può aiutare.

Abbiamo così deciso di trattare in questo libretto alcuni temi fondamentali del bilancio sociale, ma di riportare anche alcune pagine di storie di vita.

La ripartizione del presente Bilancio Sociale è organizzato secondo i "Principi di redazione del bilancio sociale del GBS" e prevede quindi:

Parte I: Identità, storia, natura, valori

Parte II: La relazione economica

Parte III: La relazione sociale

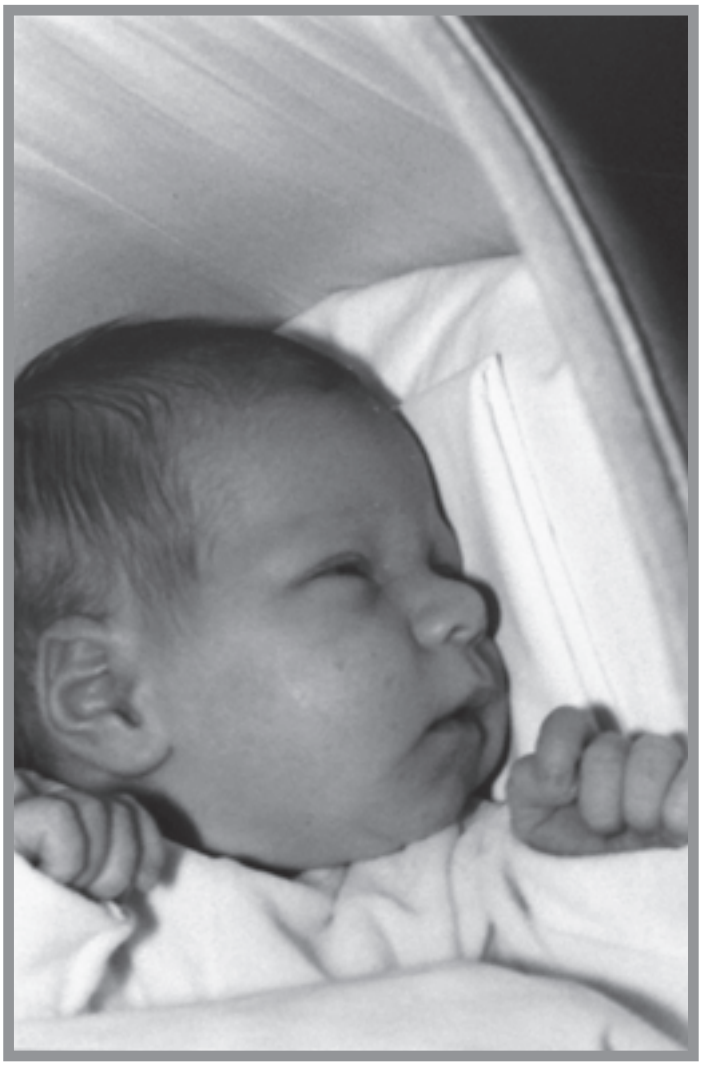
Abbiamo poi aggiunto un'appendice, nella quale sono riportate riflessioni su questi trent'anni e storie di vita..

Questo documento vuole essere anche un modo di ringraziare le tante persone che ci sostengono e credono in noi e gli enti che con la loro collaborazione hanno consentito il raggiungimento dei risultati esposti, mi riferisco in particolare all'Azienda sanitaria, al Burlo, agli enti locali (Regione, Provincia, Comune di Trieste), al Centro Servizi del Volontariato.

Grazie infine ai volontari che hanno collaborato al presente documento raccogliendo dati, fotografando, componendo, testimoniando, in particolare Ettore, Flavia, Laura, Livia, Luisa, Marina, Manuela, Mirella, Nelly.

Parte prima

L'identità



Io sono unico e irripetibile

LA STORIA : CRONOLOGIA ESSENZIALE

18/12/1978: viene costituita con atto notarile l'associazione "Centro di Aiuto alla Vita" - soci fondatori: Paolo Vascotto 1° Presidente, Benedetto Gui, Paolo Gregori, Ettore Henke, Maria Novella Viola Dolcher.



21/2/1979: viene installato il telefono - n. 741440 - nella sede reperita in via dell'Istria n. 59.

9/3/1979: hanno inizio i turni di apertura garantiti da tre volontarie: lunedì - mercoledì - venerdì dalle 16 alle 18.

14-15/2/1981: 1° convegno nazionale dei C.A.V. a Genova. Partecipano tre nostri volontari. Da allora fino all'ultimo, il 28°, svoltosi recentemente a Montecatini, è sempre stata assicurata la presenza di volontari del C.A.V. di Trieste, cui spesso sono stati affidati anche ruoli di relatore e/o conduttore di gruppi.

1981: prima esposizione sugli autobus dei manifesti "Fammi nascere" che ancor oggi costituiscono la nostra più significativa pubblicità. L'autorizzazione all'esposizione, dopo essere stata concessa, era stata ritirata perché considerata propaganda politica.



1982 ott.-nov.: 1° corso di formazione al volontariato articolato in 9 incontri settimanali. L'iniziativa è stata ripetuta dapprima a cadenza biennale (1984 e 1986) e poi annuale, fino all'ultimo il XXIV°, ancora in corso.

30/12/1982: stipula di una convenzione con l'U.S.L. Triestina, ai sensi della L.R. 74/81 (valorizzazione del volontariato) per la prevenzione dell'aborto volontario. Il rapporto convenzionale è tuttora in atto.

1983 maggio: allargati a 5 i turni di apertura con l'aggiunta delle mattine del mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12.



4/12/1983:
1° Festa di S. Nicolò.
Questa iniziativa, alla quale sono stati invitati tutti i bambini al di sotto dei sette anni che abbiamo visto nascere o comunque seguito, è stata ripetuta annualmente fino al 2006. E' stata abbandonata dal 2007 sia per il numero elevato di bambini di altri paesi nelle cui culture non esiste S. Nicolò, sia perché nel tempo si sono moltiplicate iniziative di tale genere ad opera di altri gruppi ed associazioni.

13-14/10/1984 convegno triveneto a Pordenone “L’accoglienza di una nuova vita interpella tutti” organizzato congiuntamente dai C.A.V. della regione. La collaborazione tra i C.A.V. viene realizzata attraverso incontri periodici

19/10/1985: 1° convegno regionale del volontariato

22/11/1985: presentazione ufficiale della cooperativa Radar srl (successivamente trasformatasi in sociale e poi nel Consorzio FHOCUS) promossa dall’A.I.S.M. e dal C.A.V.. La nostra collaborazione, tuttora esistente, è finalizzata alla creazione di opportunità lavorative e formative per i genitori che si rivolgono a noi per la ricerca di un lavoro e per servizi educativi a favore di bambini da noi seguiti.

2/2/1986:
nell’ambito delle iniziative della Giornata per la Vita si svolge la premiazione del concorso di elaborati grafici riservato ai cresimandi, promosso dal C.A.V. sul tema “Ogni vita chiede amore”. Iniziative analoghe sono state attuate negli anni successivi



1986 dicembre:
si costituisce la federazione di Trieste del Movimento di Volontariato (Mo.V.I.), promos-

sa da AGESCI, AISM e C.A.V. attraverso la quale vengono istituzionalizzati i rapporti già esistenti, fin dal convegno nazionale di Lucca, tra le associazioni di volontariato di Trieste

inizio 1987: allargati a 9 i turni di apertura (tutte le mattine ed i pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì)

1987: aumentati a 6 i C.A.V. della Regione: oltre che nei quattro capoluoghi di provincia vengono aperti Centri di Aiuto alla Vita a Monfalcone e Latisana. Attualmente i centri della Regione sono ancora 6, essendo stato chiuso il C.A.V. di Latisana ed aperto quello di Gemona del Friuli.

3/3/1988:
audizione conoscitiva presso la VI° commissione consiliare regionale sul piano socio-assistenziale; essa ha rappresentato un momento importante del rapporto con le istituzioni, rapporto che il C.A.V. ha sempre cercato di curare.

29/11/1988:
prima trasmissione nei programmi dell'accesso avente come protagonista il C.A.V., a cui molte altre hanno fatto seguito (2 o 3 al trimestre quando il servizio è attivo).



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

DICEMBRE 1988

10 anni di lavoro al Cav di Trieste 1978-1988

Cari amici,

secondo una abitudine ormai tradizionale, eccoci a voi, a conclusione di un altro anno di lavoro, per rendervi partecipi dell'attività svolta dai nostri volontari, che sono in continuo aumento. Quest'anno però è un anno speciale: si concludono i primi dieci anni di vita del CAV; ci è parsò sembrato necessario sottolineare questa importante ricorrenza rendendo più completo il nostro rapporto e riassuntivo di questi dieci anni di lavoro. Per noi è stato bello raccogliere questo materiale, perché è stato un po' come rivivere la nostra storia e speriamo che la lettura di questo foglio vi risulti interessante. Abbiamo approfittato di questa modesta pubblicazione per illustrare anche statuto e modo di operare del CAV, in modo di farlo conoscere anche ad altri.

Cogliamo l'occasione per formulare a voi tutti gli auguri più sentiti per le prossime festività.

Il Presidente
Ettore Hoves

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - VIA DELLA RISIERA 22, TRIESTE - TEL. (040) 74 [illegible]

Chi siamo

«Che cos'è il Centro di Aiuto alla Vita»

Il Cav è un gruppo di volontari accomunati da un'irrinunciabile convinzione della individualità umana del concepito e dal valore della sua vita, disposti ad operare gratuitamente affinché il nascituro possa essere accolto, in ogni caso, aiutando la coppia o la madre a superare le difficoltà.

«Come opera il Centro di Aiuto alla Vita»

I principi su cui si basa l'operato di un Cav sono la gratuità, la collaborazione e la condivisione.

La gratuità, tipica di ogni forma di volontariato, in altri settori si muove

(segue)

La nostra sede

1988 dicembre: i turni di apertura vengono ulteriormente allargati ad undici settimanali: tutti i giorni mattina e pomeriggio, sabato pomeriggio escluso

1988 dicembre: ricordiamo i primi dieci anni di attività con una pubblicazione

11/5/1990: con elargizioni finalizzate viene acquistato un appartamento per offrire una risposta di emergenza al problema abitativo di nuclei familiari, talvolta drammatico soprattutto all'affacciarsi di una nuova vita.





1991: il Movimento per la Vita italiano modifica il suo statuto trasformandosi in Federazione nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita e Movimenti per la Vita ed il Centro di Aiuto alla Vita di Trieste vi aderisce.

7/3/1992: inaugurazione della nuova sede di via Marenzi, 6. Alla presenza delle autorità, l'allora Vescovo di Trieste, mons. Bellomi, che ci ha sempre sostenuti ed incoraggiati e che ricordiamo con affetto filia-

le, benedice i nuovi locali messi a nostra disposizione dal'U.S.L. n° 1, nell'ambito della convenzione in atto.



15/11/1992: al teatro Miela spettacolo intitolato "Racconta e canta America" organizzato dal Lyons Club "Miramar" a favore del C.A.V.

29/1/1993: viene costituita la cooperativa "la Costiera" s.r.l. (ora cooperativa sociale) promossa dalla RADAR e dal C.A.V.: viene attivato un Baby-Parking.

1993 maggio: concerto a favore del C.A.V. eseguito dell'Harmonia Ensemble diretto dal Maestro Fabio Nossal al Museo Revoltella in occasione della Festa della Mamma.

25/6/1993: viene pubblicata la legge regionale n. 49 "Norme per il sostegno della famiglia e per la tutela dei minori" da noi fortemente caldeggiata, che prevede fra l'altro all'art. 14 un'indennità di maternità per le donne non occupate alla nascita di un figlio, indennità aumentata

negli anni, ma attualmente soppressa. L'attuazione della legge è stata inizialmente molto difficile ed i C.A.V. della Regione si sono fortemente impegnati per sollecitarla e farne conoscere l'esistenza

27/1/1994: grazie ad un lascito finalizzato, il C.A.V. acquista un secondo appartamento per ospitalità di emergenza di nuclei familiari in attesa di un figlio ed in gravi difficoltà abitative.



28/5/1994: si svolge a Gorizia il convegno di Alpe Adria sul tema "Maternità e tutela della Vita nascente" promosso dal C.A.V. di Trieste, e dagli altri C.A.V. della Regione Friuli-Venezia Giulia

1994: Viene lanciata dal Movimento per la Vita italiano l'iniziativa denominata "progetto Gemma", che costituisce un'importante risorsa dei C.A.V. e quindi anche del nostro Centro

8/6/1996: il Comune di Trieste, dopo aver inserito a bilancio un'apposita voce di spesa, delibera la concessione di aiuti alle madri bisognose sotto forma di latte e pannolini, accogliendo una richiesta più volte presentata dal C.A.V.

20/6/1996: viene costituita la FEDERVITA (Federazione Regionale per la Vita del Friuli-Venezia Giulia) che istituzionalizza il coordina-

mento già in atto fra i Centri di Aiuto alla Vita ed i Movimenti per la Vita della Regione (complessivamente nove associazioni)

1996 maggio: mostra di disegni dei ragazzi delle scuole medie al Centro commerciale "il Giulia" sul tema della Giornata per la Vita. L'iniziativa, promossa dal C.A.V., è stata patrocinata dal Provveditorato agli Studi di Trieste.

24/9/96-17/3/1997. Corso di formazione per genitori, insegnanti, educatori, promosso dal C.A.V. in collaborazione con l'A.Ge, l'A.I.M.C. il M.p.V. e l'U.C.I.I.M.



2/8/1997: la route capi dell'AGESCI sceglie Marisa Madieri Magris deceduta l'anno prima, quale testimone di vita e visita il C.A.V. che presenta la sua attività

1998 marzo – giugno: 2 volontarie frequentano il corso di formazione per l'educazione alla procreazione responsabile con i metodi naturali


CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Dicembre 1998 20 ANNI DI VITA AL CAV DI TRIESTE 1978-1998

Non più sola

Perchè il CAV

io sono unico e irripetibile

1998 dicembre: per ricordare i 20 anni del CAV si stampa e distribuisce un opuscolo

18/1/1999: concerto nel teatro di via Ananian, nel corso del quale si sono esibiti un coro ed una banda musicale, costituiti da bambini ed è stato presentato "Il bambino con le ali" di Marisa Madieri.

1999 maggio: due volontari frequentano un corso sull'educazione sessuale organizzato dal Ce.F.E.S.

9/12/1999: il Centro si dota di un telefono cellulare che, grazie alla disponibilità di quattro volontarie, coinvolte a rotazione, consente di rendere sempre raggiungibile il C.A.V. mediante il trasferimento di chiamata.

7/2/2000: 1° edizione del "Cantabimbo" al teatro di S. Giovanni, proposta rivolta ai bambini delle scuole elementari e materne per sensibilizzarli al valore della vita e dell'accoglienza, culminata con la rassegna di canti preparati sul tema. Il lusinghiero successo dell'iniziativa ci ha convinti a riproporla annualmente al Teatro Cristallo con l'interruzione del solo anno 2003.



9/4/2000: viene inviata a tutti i medici di base ed ai ginecologi una lettera per segnalare la disponibilità del C.A.V. ad aiutare donne che si trovino in difficoltà per una gravidanza non prevista o comunque difficile, mettendo a loro disposizione materiale informativo.

2000 Luglio: attivato il sito web del C.A.V., inserito nel server della rete civica di Trieste e la casella di posta elettronica:

cavtrieste@tiscali.it; www.retecivica.trieste.it/cav

16/8/2000: iniziano le presenze di una volontaria del C.A.V. nella sala del volontariato del distretto dell'A.S.S. n° 1 di via Stock, che è tuttora a

nostra disposizione il mercoledì mattina dalle 10 alle 12.

7/2/2001: stipula di una convenzione fra il Comune di Trieste ed il C.A.V. per azioni di sostegno a donne e coppie in difficoltà per gravidanze problematiche. È stata così formalizzata la collaborazione, da sempre in atto, con il Servizio sociale del Comune.



9-10-11/11/2001: si svolge a Trieste e Grado il convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita dal titolo "Globalizzazione, scienza e vita, tra servizi e poteri" oltre 400 i partecipanti da tutta Italia e grande coinvolgimento nell'organizzazione delle volontarie di Trieste.

3/2/2002: in occasione della Giornata per la Vita volontari del CAV offrono in 17 parrocchie le primule della Vita, come forma di sensibilizzazione e autofinanziamento e propongono la sottoscrizione della peti-



zione popolare per il riconoscimento della capacità giuridica ad ogni essere umano fin dal concepimento. Da allora annualmente si ripete l'offerta delle primule nella giornata per la vita.



23/2-2/3/2002: due volontarie partecipano ad un corso di formazione sull'educazione alla sessualità.

2-4/3/2002: altre due volontarie partecipano ad un seminario di approfondimento per operatori di S.O.S. Vita, numero verde nazionale.

2002 giugno: sottoscritta con l'Ospedale Burlo Garofolo una convenzione che formalizza la collaborazione già in atto, in virtù della quale siamo presenti a fianco di bambini molto piccoli degenti fuori sede, per offrire sollievo a loro e alle loro famiglie.

26/2/2003: presentazione alla libreria Minerva del libro "Vite Salvate" di Gianni Mussini con la prefazione di Claudio Magris. Il libro raccoglie storie di donne che hanno accolto il loro figlio in situazioni difficili, grazie all'aiuto dei C.A.V.

2003: convenzione per tirocini di studenti delle Facoltà di Psicologia e Scienze della formazione.

26/11/2003: assemblea straordinaria dei soci per modifiche statutarie.

28/11/2003: presentazione al circolo della stampa del quarto Rapporto al Parlamento del Movimento per la Vita con interventi di Pino Morandini, Ettore Rosato e Francesco Milanese; moderatore Massimo Gobessi.

2003 dicembre: preparazione, stampa e diffusione calendario in occasione dei 25 anni del C.A.V. di Trieste.

2004: avvio preparazione di un opuscolo per illustrare i servizi esistenti per la maternità, in collaborazione con l'Azienda per i Servizi sanitari, Il Burlo ed il Comune di Trieste.



2005 luglio: nell'ambito della convenzione esistente iniziano le nostre presenze al Burlo, nel punto volontariato dalle 8 alle 10 nei giorni da lunedì a venerdì, che proseguono con gli stessi orari.

8/2/2006: conferenza stampa di presentazione dell'opuscolo sulla maternità nella sala matrimoni di piazza Unità, presenti l'assessore Brandi, l'assessore D'Ambrosio, la dott. Gerin ed il dott. Terpin, in rappresentanza degli Enti coinvolti.

2006: firmato l'accordo di programma dei piani di zona del comune di Trieste.

3–15/5/2006: mostra delle opere di Marina Dandri nella sala dell'ex albo pretorio con ricavato a favore del C.A.V.

2006 Settembre: donazione di un appartamento da parte di un benefattore.



9/11/2006: corso "Genitori in cammino" svolto in collaborazione con l'AGE nell'aula magna dell'ITIS Volta di Trieste

19/3–23/4/2007: corso di formazione "Baby Sitter Vita per passione" in collaborazione con Comune di Trieste, Linea Azzurra, A.Ge., nell'ambito dei piani di zona.

11/10/2007: conferenza stampa al Burlo di presentazione dell'opuscolo maternità tradotto in otto lingue (sloveno, inglese, francese, spagnolo, croato, serbo, rumeno, cinese) e diffusione dello stesso in collaborazione con l'ACLI.

1–15/12/2007: mostra fotografica alle Serre di Villa Revoltella sul tema "Che bello nascere".Esposte 95 foto di 51 fotografi professionisti e non.



Oppici - SOGNI D'ORO

LA NATURA DELL'ASSOCIAZIONE E LA SUA "GOVERNANCE"

Il Centro di Aiuto alla vita è stato fondato per prevenire e far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

E' un'associazione di volontariato apartitica ed aconfessionale iscritta al n. 10 del registro regionale e come tale ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) di diritto. Sono ad essa applicabili pertanto sia i benefici previsti dalla legge del volontariato (L. 266/91) che da quella sulle ONLUS (L.460/97).

Ha esclusiva finalità di solidarietà sociale ed è aperta alla collaborazione di tutti, a prescindere dalle convinzioni religiose o politiche o dall'etnia.

Per raggiungere il suo scopo, il C.A.V. si propone in particolare di assicurare gratuitamente, sulla base di un rapporto di ascolto e di dialogo personale, tipi di intervento quali:

a) la consulenza medica generica e specialistica, particolarmente nei casi di maternità a rischio;
b) l'ospitalità presso famiglie, Istituti o comunità alle donne prive di alloggio o costrette a lasciare la famiglia; qualora ne sia richiesto, il C.A.V. potrà indirizzare a sedi lontane dall'ambiente di residenza;
c) l'incoraggiamento a ricercare, anche con l'aiuto di specialisti, le eventuali cause di non accettazione del figlio;
d) L'assistenza ai bambini sia nella fase prenatale che in quella postnatale;
e) l'aiuto domestico fondato sul volontariato, nei casi di necessità;
f) l'azione di responsabilizzazione del padre o dei familiari per evitare che tutto il peso della maternità difficile ricada sulla donna;
g) l'aiuto nella ricerca di fonti di guadagno stabili per la madre o i genitori disoccupati.

Si propone inoltre di svolgere, in accordo con la sede locale del Movimento per la Vita, azioni di sensibilizzazione al valore della vita fin dal concepimento e di promozione di una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, soprattutto nelle nuove generazioni.

Sono organi dell'associazione
l'Assemblea di soci,
Il Consiglio Direttivo
Il Presidente.
Tutte le cariche sono a titolo gratuito

Il Consiglio direttivo dura in carica tre anni.

Dati del 2007:

L'assemblea dei soci, a conclusione dell'anno 2007, si è svolta il 5 aprile 2008 con una partecipazione del 40% dei soci aventi diritto. A scadenza del triennio del mandato del consiglio direttivo è stato eletto il nuovo consiglio così composto:

Fabro Manuela, Henke Ettore, Neri Zannerini Nicoletta, Radivo Loriana. Rando Mirella, Salvemini Hannely,Taddei Lucilla.

E' stata riconfermata presidente Nicoletta Neri Zannerini, al suo secondo mandato, terzo presidente del Cav.

Il primo, Paolo Vascotto eletto all'atto della costituzione dell'associazione, è rimasto in carica fino al 6/3/1980; il secondo, Ettore Henke, ha retto l'associazione dal 1980 al 2005.



Giuliani - FINALMENTE

“MISSION”

Il Centro di Aiuto alla Vita “Marisa” (C.A.V.) di Trieste è stato costituito il 18 dicembre 1978 in un momento particolarmente delicato, tra vivacissime polemiche in seguito all’approvazione della legge 194 sulle “Norma per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”.

Combattuti tra i sostenitori dei “nuovi diritti civili” e la tentazione di rassegnarci al ruolo di perdenti, decidemmo di imboccare una terza via, quella di un impegno concreto per la difesa della vita nascente, a fianco di donne e coppie in difficoltà per una gravidanza non prevista, o comunque difficile.

“Che nessuna donna sia costretta ad abortire perché non ha trovato nessuno che le desse una mano”: questa frase di madre Teresa di Calcutta sintetizza, meglio di ogni altra, la finalità del Centro.

Per meglio spiegare il nostro modo di operare riportiamo la prefazione di Claudio Magris a “Vite salvate” (Gianni Mussini, edizioni Interlinea) dal titolo: Aiutare a vivere, non solo a nascere.

“E’ assai importante sapere che la malconosciuta e grande attività del Cav non consiste, come molti credono, soltanto in una testimonianza del valore della vita e in un’esortazione a rispettarla, non si limita a predicare questo valore e nemmeno a essere spiritualmente vicini a chi ha difficoltà ad accettarlo e ad aiutare chi si trova in queste difficoltà a fare la giusta scelta.

Il Cav fa molto, molto di più; fa qualcosa che è molto più importante.

Non occorre la fede, preziosissima ma in questo caso non necessaria, basta la virtù laica della chiarezza e della logica razionale per sapere che ogni essere umano, in ogni fase

anche debolissima della sua esistenza, ha diritto alla sopravvivenza e a vivere nella dignità. Chi sa questo, sa pure che non basta aiutare un individuo a nascere verbo che del resto significa assai poco, perché indica un momento, certo importante, della vita di un individuo (i nove mesi? sette? talvolta meno?), il quale esiste prima e dopo quel momento, che viene ufficializzato come il giorno del suo compleanno.

Occorre aiutare un individuo a vivere ed è questo che fa il Cav.

I volontari del Cav non fanno propaganda demografica. I volontari del Cav semplicemente cercano di aiutare i figli che già ci sono e i genitori che non vogliono perderli; rispettare i viventi: non l'astratto incensamento della Vita, ma il concreto rispetto e amore del fratello vivente muove la straordinaria, generosa, illuminata opera del Cav.

Il Cav, disse una volta Marisa a un assessore della sanità del Friuli Venezia Giulia, opera secondo l'auspicio della legge 194 (la quale invita a cercare di evitare l'aborto rimuovendo le cause e superando le difficoltà che spingono nella sua direzione): non va a dare consigli non richiesti ma accoglie e aiuta le donne che desiderano non abortire nonostante gravi difficoltà.

Naturalmente ognuno sa che un individuo viene tanto più amato quanto più la sua umanità si è sviluppata e quanto più la sua esistenza si intreccia a quella degli altri: ma guai far dipendere il diritto di un individuo alla sopravvivenza dall'amore e dall'affetto che altri hanno per lui o, peggio ancora, dalle sue capacità e dalle sue prestazioni. Se si ragionasse in questo modo, si finirebbe per considerare meno degni o indegni di vivere tutti i disabili, i malati, i deboli, i dannati della terra che l'età, la sventura o l'oppressione mutilano nella loro umanità, non per questo meno creata a immagine e somiglianza di Dio.

Il Cav professa e traduce in pratica questo concreto solidale rispetto dell'individuo in ogni fase della sua esistenza, questo concreto amore cristiano del prossimo che significa

pure tutela democratica e civile dei diritti di ogni cittadino. Questa solidarietà non può certo limitarsi e, come dimostra l'attività del Cav, non si limita al momento della gravidanza e della nascita. L'individuo che nasce e tanto più chi nasce fra difficoltà che avrebbero potuto stroncare la sua esistenza va aiutato e seguito, come ogni bambino, insieme ai suoi genitori finché ne ha bisogno. Il Cav si preoccupa di assistere genitori per lo più, ma non soltanto, madri sole e bambini; di trovare loro casa, lavoro, sostentamento, di occuparsi dei bambini affinché la madre possa dedicarsi al lavoro.

Grazie all'attività di Marisa, ho visto in questi anni non solo nascere, ma crescere ragazzi e ragazze; li ho visti venire aiutati nelle scelte scolastiche e tante volte diventare, come le loro madri, persone di famiglia, il cui affetto e la cui amicizia per me sono, adesso, non meno importanti del nostro per loro."



Il primo diritto umano è il diritto alla vita



Bovati - DUEORETRENTUNMINUTI

Parte Seconda

La relazione economica



BILANCIO 2007 - Costi

DISAVANZO DI AMMINISTRAZ.		
TASSE	€	719,99
ASSICURAZIONI	€	274,62
UTENZE (telecom,acegas)	€	1.995,27
PULIZIA, RISCALDAMENTO	€	3.842,11
CANCELLERIA, POSTALI E VARIE	€	2.122,19
CONTRIB. E QUOTE ASSOCIAT.	€	112,00
FORMAZIONE VOLONTARI	€	0
PARTECIPAZ. CONVEGNI	€	3.486,36
INTERVENTI GESTANTI	€	26.498,43
ARREDAMENTO, ATTREZZATURE	€	2.861,78
DIFFUSIONE, PUBBLICITA'	€	8.561,49
STAMPA, INIZIATIVE	€	9.257,31
MANUTENZIONE SEDE	€	1.412,50
GESTIONE APPARTAMENTI	€	5.295,97
LAVORI VIA PICCARDI	€	7.080,00
PROGETTO GEMMA	€	11.680,00
TOTALE USCITE	€	85.200,02
OPUSCOLO MATERNITA' (*)	€	3.477,60

(*) completamento spese opuscolo maternità sostenute direttamente dal CSV

RIEPILOGO PER CATEGORIE DI VOCI - Costi

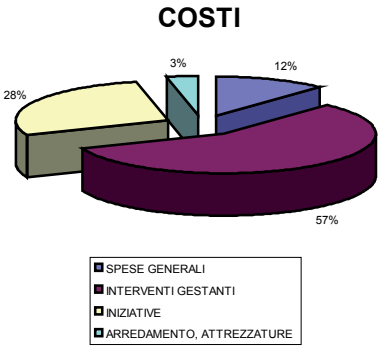
SPESE GENERALI	€	10.478,68
INTERVENTI GESTANTI	€	50.554,40
INIZIATIVE	€	24.782,76
ARREDAMENTO, ATTREZZATURE	€	2.861,78
TOTALE	€	88.677,62

BILANCIO 2007 - Ricavi

AVANZO DI AMMINISTRAZ.	€ 30.369,15
QUOTE E CONTRIBUTI SOCI	€ 3.160,70
CONTRIBUTI PRIVATI	€ 19.736,34
RICAVATO GIORNATA PER LA VITA	€ 12.080,48
RICAVATO CONCORSO FOTOGRAFICO	€ 850,00
CONTRIBUTI ENTI:	
REGIONE (progetti)	€ 1.953,85
A.S.S. N° 1	€ 4.500,00
REGIONE (attrezzature)	€ 2.700,00
INTERESSI ATTIVI	€ 53,06
RIMBORSI SPESE	€ 4.754,52
PROGETTO GEMMA	€ 11.680,00
TOTALE ENTRATE	€ 91.838,10
CONTRIBUTO CSV	€ 3.477,60

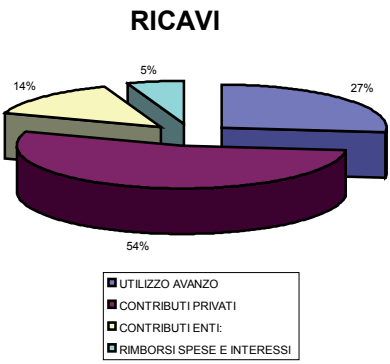
RIEPILOGO PER CATEGORIE DI VOCI - Ricavi

UTILIZZO AVANZO	€ 23.731,07
CONTRIBUTI PRIVATI	€ 47.507,52
CONTRIBUTI ENTI	€ 12.631,45
RIMBORSI SPESE E INTERESSI	€ 4.807,58
TOTALE	€ 88.677,62



STATO PATRIMONIALE -Attività

Cassa	€ 741,18
c/c bancario	€ 4.107,46
c/c postale	€ 7.034,64
Immobili	€ 220.000,00
Attrezzature	€ 4.000,00
Mobilio	€ 1.000,00
Totale attività	€ 236.883,28



STATO PATRIMONIALE -Passività

Debiti (*)	€ 5.245,20
Utile esercizio	€ 6.638,08
Patrimonio	€ 225.000,00
Totale passività	€ 236.883,28

COMMENTO CONSUNTIVO

Il consuntivo presenta entrate per un importo di poco superiore rispetto a quello iscritto nel preventivo 2007. I contributi assegnati dagli Enti Pubblici sono largamente inferiori a quanto preventivato (meno del 50%) ed anche rispetto a quelli complessivamente concessi nell'anno precedente. I minori contributi pubblici sono stati compensati da contributi di privati (soci e non), maggiori rispetto alle previsioni, ma inferiori del 13% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Sono state realizzate economie di spesa su quasi tutte le voci di spesa. E' opportuno precisare che gli interventi di manutenzione della sede si sono resi necessari a seguito dei danni procurati alle porte interne della struttura in occasione di un'incursione ladresca, peraltro priva di vantaggi per i malviventi, ma regolarmente denunciata.

Gli interventi a favore di gestanti, sommando quelli diretti, le spese per gli appartamenti ed i progetti Gemma, rappresentano oltre il 50% del bilancio stesso. Nella stessa categoria di spese andrebbero incluse anche quelle per la stampa degli opuscoli sulla maternità nelle diverse lingue straniere (circa € 11.000) in quanto sono ad esclusivo beneficio delle gestanti stesse. Va considerato che l'importo complessivo degli aiuti alle gestanti e alle mamme dovrebbe essere aumentato, per una corretta valutazione degli aiuti offerti dal Centro, del valore di tutto il materiale che ci perviene gratuitamente e che viene dato a chi ne ha bisogno (vestiario ed attrezzature per bambini che potrebbe essere quantificato in circa 30 mila euro).

E' stato possibile inoltre utilizzare senza oneri: per la pubblicità l'offerta di esposizione gratuita sugli autobus pervenuta dal Rotary Club (quantificabile in circa 9 mila euro); per la formazione il contributo dato dalla regione a Federvita (circa 5 mila euro per Trieste).

Il presente bilancio espone entrate realizzate nell'esercizio in misura inferiore a quelle dell'esercizio precedente (quasi 16% in meno) ed uscite superiori dell' 8,4%, con conseguente diminuzione dell'avanzo di amministrazione che si attesta in € 6.638,08 e che viene iscritto quale prima posta del preventivo 2008, per essere destinato.

E' aumentato il valore delle attrezzature a seguito degli acquisti che si sono potuti effettuare con il finanziamento regionale, in parte speso nel 2008 (la relativa somma è stata portata tra i debiti).

Ci è giunta notizia che il ricavato del 5%° dell'anno 2006 ammonta a circa 11 mila euro e che nel 2007 sono state un numero circa pari di destinazioni al C.A.V. (360 circa).

In mancanza di certezza sui tempi dell'accreditamento si è ritenuto di non includerli nel presente bilancio, neanche sotto forma di credito.

Si deve, in conclusione, sottolineare che la gestione 2007 ha utilizzato quasi 24.000 € derivanti da avanzi di amministrazione degli anni precedenti.

Il bilancio di un'associazione di volontariato non può limitarsi ad esporre i dati contabili ma deve rendere conto delle prestazioni offerte a titolo gratuito che hanno comunque un valore economico e che possono essere così sintetizzate relativamente al 2007:

Lavoro	1
Alloggio	
A - in case di accoglienza	1
B - presso famiglie	1
C - in case in affitto	4
Totale	6
Assistenza	
A - sociale	78
B - mediazione con genitori o partner	2
C - psicologica e morale	121
D - medica	3
E - legale	7
F - baby sitting	9
G - aiuti in natura	303
H - aiuti in danaro	8
I - test di gravidanza	25
L - altro	1
M - progetto Gemma	1
Totale	572

Il tutto è reso possibile dall'attività volontaria degli aderenti che può essere quantificata in 5.200 ore annue di sola presenza nei punti di accoglienza, cui si aggiungono altre 1.000 di lavori di gruppo e di un numero non precisabile, ma certamente elevato di ore impiegate in rapporti diretti con le nostre mamme, con le istituzioni e nelle attività diverse del Centro.

Parte terza

La relazione sociale



La scelta che non si rimpiange mai: una scelta d'amore

GLI STAKEHOLDERS



MAMME E FAMIGLIE

Alle maternità difficili viene offerto, secondo necessità, un aiuto concreto, quale effettiva alternativa all'aborto, in base all'art. 2 della legge 194/78, che prevede appunto l'attività di volontariato a sostegno del ruolo svolto in tale campo dai consultori familiari.

La più importante forma di aiuto è la disponibilità all'ascolto ed alla condivisione che acquista una valenza particolare proprio perché azione gratuita. L'accoglienza è offerta nella sede di via Marenzi 6 con un orario di apertura che copre tutti i giorni della settimana dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabato pomeriggio escluso). Ai turni di apertura sono presenti contemporaneamente almeno due, ma generalmente tre o più volontarie per tutte le settimane dell'anno, escluse le sole festività.

Continua inoltre la presenza settimanale, il mercoledì mattina, nella sala del Volontariato di via Stock 2, iniziata nel 2000. Tale collaborazione con il Distretto n° 1 dell'Azienda per i servizi Sanitari Triestina ha lo scopo di aumentare la presenza sul territorio a contatto con la potenziale utenza. Prosegue altresì la presenza dei nostri volontari allo sportello del volontariato all'interno del "Burlo", attivato nel 2005: due ore dalle 8 alle 10 dal lunedì al venerdì, presenza assicurata grazie alla disponibilità di 10 volontarie.

Esiste infine la reperibilità telefonica 24 ore su 24 attraverso il trasferimento di chiamata dal telefono fisso (040-396644) ad un telefono mobile in possesso di una volontaria, con la quale può venire stabilito immediatamente il contatto in qualunque ora.

Quanti abbiamo incontrato:

	nell'anno 2007	dal 1978 al 2007
gestanti	163	1819
altre donne	268	1677
bambini nati	96	1292

La voce “altre donne” si riferisce, nella colonna che comprende tutto il trentennio, alle donne che si sono rivolte al Centro per varie forme di aiuto, ma non in attesa di un bambino. Invece la stessa voce nella colonna riferita al solo anno 2007 comprende anche le donne che si sono già presentate in attesa di un bambino negli anni precedenti e con le quali il rapporto è continuato nello stesso anno 2007. I volontari del C.A.V., infatti, non mettono un termine alla loro disponibilità: le mamme sanno che possono trovare aiuto quando ne hanno bisogno.

Molto interessanti i dati di quante volte in un anno è suonato il campanello di via Marenzi perché qualcuno è venuto a cercare aiuto: limitandoci agli ultimi cinque anni si può notare un trend fortemente in crescita:

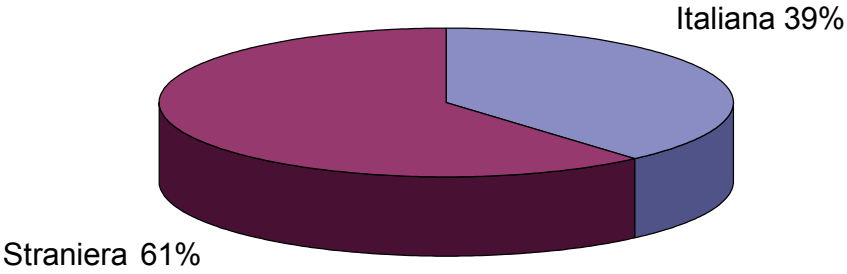
2003	*1539*
2004	*1881*
2005	*2332*
2006	*2095*
2007	*3317*

con una media, nell’ultimo anno, di oltre 10 nei giorni di apertura. Ciò sta ad indicare quanto siano frequenti i rapporti che si stabiliscono tra volontari e mamme e che proseguono anche in molti casi al di fuori del centro.

Queste le caratteristiche delle gestanti che si sono rivolte al Centro rispettivamente nel 2007 e nel trentennio di attività

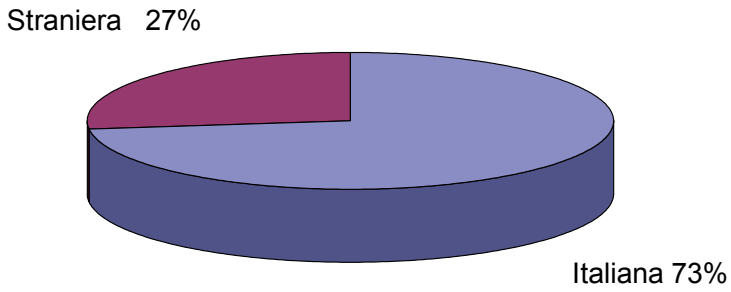
Chi sono

Cittadinanza 2007

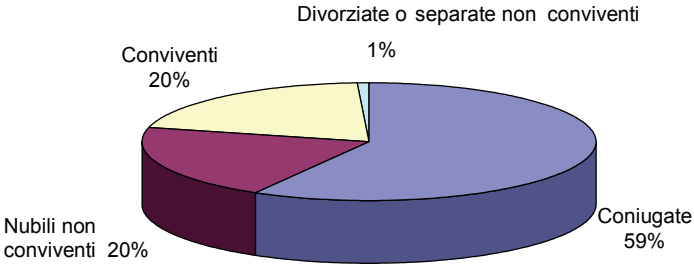


Albania 3, Algeria 4, Bulgaria 1, Camerun 5, Cina 2, Colombia 2, Croazia 4, Egitto 1, Macedonia 2, Mali 1, Marocco 5, Moldavia 3, Rep. Dominicana 3, Romania 13, Russia 1, Senegal 2, Serbia/Montenegro 24, Slovacchia 1, Slovenia 1, Sudafrica 1, Sudan 1, Tunisia 1

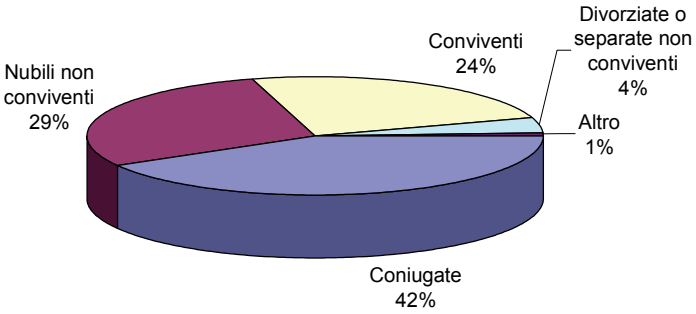
Cittadinanza 1978 - 2007



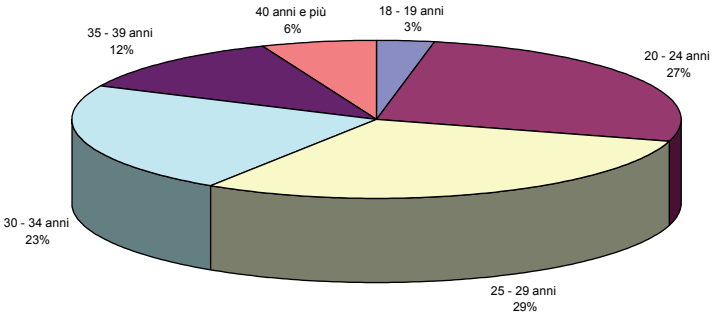
Stato civile 2007



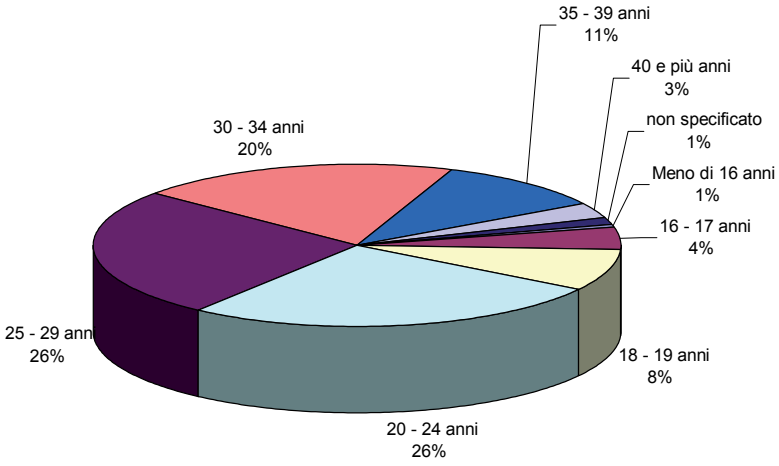
Stato civile 1978 - 2007



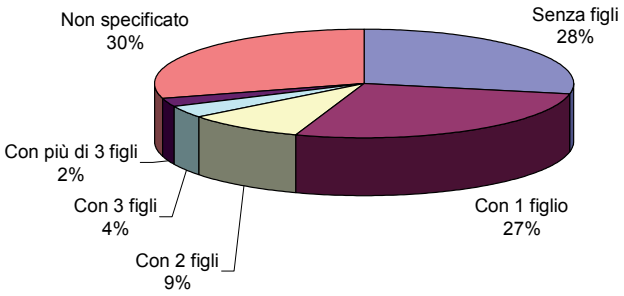
Età al primo colloquio 2007



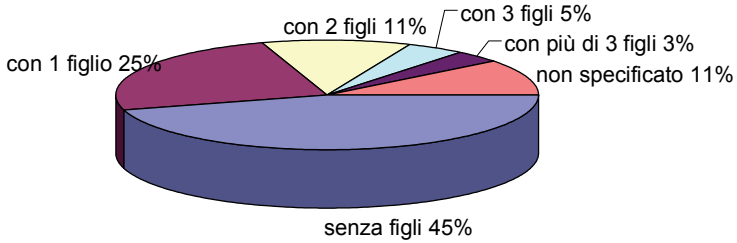
Età al primo colloquio 1978 - 2007



Figli precedenti 2007



Figli precedenti 1978 - 2007



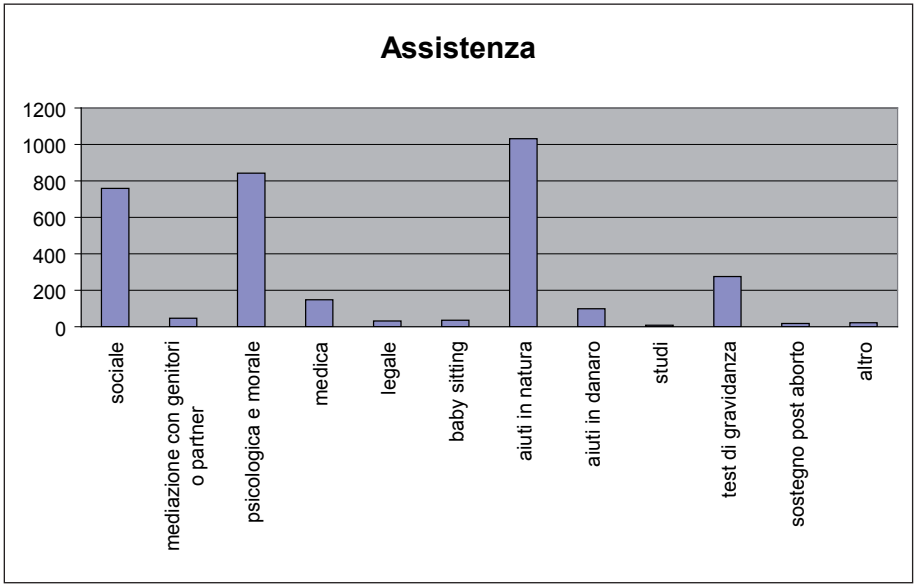
Dal raffronto dei grafici relativi all'anno 2007 ed al totale dei trent'anni emerge essere rilevantissimo l'aumento delle donne straniere nell'ultimo periodo: questo fatto ha avuto ricadute anche sullo stato civile e sul numero dei figli per donna. Non ci sono invece sensibili cambiamenti nell'età pur in presenza di un certo innalzamento complessivo.

I grafici dimostrano inoltre quanto lontane dal vero siano alcune idee sull'aborto che spesso lo collegano, nell'immaginario collettivo, alle giovanissime, a donne "sedotte e abbandonate" o a donne con molti figli.

Gli interventi del Centro
A fronte delle seguenti difficoltà presentate dalle gestanti in questi trent'anni,

DIFFICOLTÀ	coniug.	nubile	conv.	divorz.	altro	**Totale**
salute del feto	20	8	7	2	0	**37**
salute della madre	55	31	40	15	2	**143**
età della madre	9	71	8	2	0	**90**
salute del padre	22	0	13	3	0	**51**
studio o lavoro	29	90	15	6	0	**140**
numero dei figli	38	3	11	0	0	**52**
pregiudizi	2	22	3	2	2	**31**
difficoltà economiche	556	226	320	47	6	**1155**
disoccupazione	128	113	112	12	2	**367**
alloggio	127	156	92	21	3	**399**
rapporto di coppia	42	100	51	30	1	**224**
rifiuto del partner	18	103	23	19	1	**164**
rifiuto della famiglia	9	92	22	3	2	**128**
tossicodipendenza	13	7	13	0	0	**33**
nessuna	35	18	18	2	3	**76**
altro	60	71	41	8	0	**180**

il Centro ha fornito le prestazioni che emergono dai seguenti grafici



Come si nota gli aiuti più ricorrenti sono quelli in natura, tra i quali un posto importante rivestono l'offerta di corredini per neonato (il che richiede un impegnativo lavoro per il riordino del materiale, normalmente ricevuto in dono), di attrezzature per bambini e la fornitura di latte e pannolini. Ciò deriva dal fatto che la difficoltà più frequentemente segnalata è quella economica e che il Centro ha scelto di dare aiuti in denaro solo in casi del tutto eccezionali, ritenendo che solo con un lavoro coordinato tra tutti i soggetti pubblici e privati sia possibile affrontare in modo complessivo i problemi.

Fa eccezione il ***PROGETTO GEMMA*** che ha come slogan ***"Adotta una mamma - salvi il suo bambino"***. *Si tratta di un'adozione a distanza un po' particolare che consente di dare un aiuto di 160 € al mese per 6 mesi prima della nascita ed un anno dopo la nascita ad una mamma che potrebbe essere indotta ad abortire per ragioni economiche.* Le offerte pervengono da singoli o gruppi alla Fondazione Vita

Nova di Milano, opera del Movimento per la Vita, alla quale pervengono anche le richieste dei Centri di Aiuto alla Vita di tutta l'Italia. L'abbinamento tra donatore e mamma viene fatta assicurando la riservatezza ad entrambi, associando località sempre diverse e distanti fra loro. Dal 1994, anno del suo avvio, nella nostra provincia sono stati offerti 138 Progetti Gemma di cui 10 nel 2007. Nello stesso periodo il C.A.V. di Trieste ha usufruito di 67 Progetti Gemma, 3 dei quali nel 2007. In Italia sono oltre 11.000 i Progetti Gemma complessivamente sottoscritti ed erogati di cui 1069 nel solo 2007.

Per la custodia dei bambini negli orari lavorativi delle madri è attiva una collaborazione con la cooperativa sociale "LA CO.S.T.I.E.R.A." costituita con la collaborazione del C.A.V. proprio allo scopo di offrire risposte moderne ai problemi delle famiglie nel campo educativo dell'infanzia. Grazie alla disponibilità di nostri volontari che vi collaborano senza compensi, possiamo dare a mamme bisognose l'opportunità di usufruire gratuitamente dei servizi della cooperativa entro limiti precedentemente concordati, qualora non siano riuscite ad iscriverli agli asili nido pubblici o gli orari lavorativi della mamma siano incompatibili con quelli di apertura degli stessi.



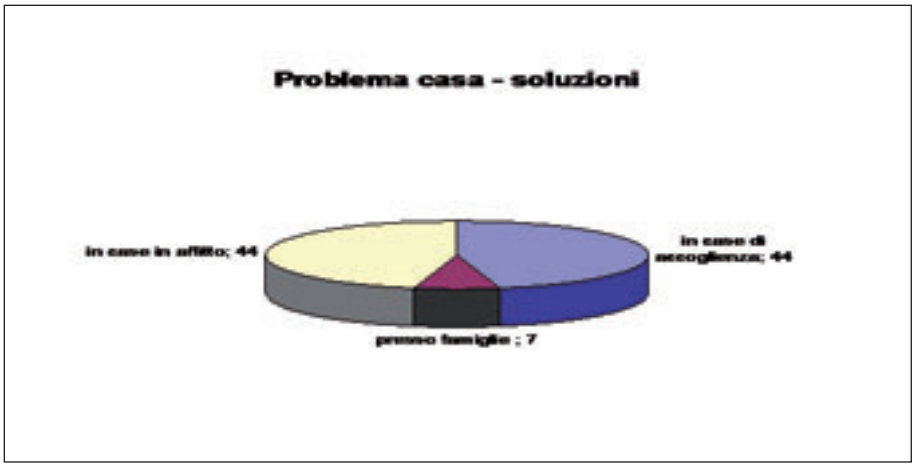
Cooperativa sociale
"LA C.O.S.T.I.E.RA.
Asilo "Isola dei piccoli"
Via Mercadante 1
Tel. 040-638862
e-mail: la costiera@yahoo.it



Alloggio

Anche il problema della mancanza o insufficienza dell'alloggio è molto importante.

In questi trent'anni è stato possibile risolverlo come illustrato nel grafico seguente.



Per raggiungere l'obiettivo sono risultati molto importanti i rapporti con la Casa diocesana "Stella del Mare" con la quale esiste una collaborazione anche istituzionale (un volontario del centro fa parte di diritto del consiglio di amministrazione della casa) e con la casa La madre gestita dalla Caritas diocesana.

Nel tempo si è sentita anche la necessità di disporre di alloggi di emergenza per ospitalità temporanee di nuclei familiari o per ospitalità di secondo livello rispetto alla casa di accoglienza, in un percorso di progressiva autonomia.

Grazie alla generosità dei nostri concittadini possiamo ora disporre di tre alloggi che hanno reso possibile ospitare negli anni 16 persone.

Lavoro

In 39 casi è stato anche possibile dare una risposta risolutiva al problema della mancanza di lavoro; in molti altri sono state date indicazioni e segnalati percorsi da seguire. Anche il progetto "SI Lavoro" e le borse lavoro degli enti locali hanno consentito talora di avviare un percorso di autonomia.

E per finire gli esiti delle gravidanze:

	nell'anno 2007	dal 1978 al 2007
A - parto	96	1292
B - aborto spontaneo	1	96
C - I.V.G.	7	184
D - esito non noto	5	193
E - gravidanze non concluse al 31/12/07	54	54
Totale	163	1819

Questi dati dimostrano come l'atteggiamento delle volontarie è quello dell'accoglienza e del sostegno, mai dell'imposizione. L'aiuto richiede la disponibilità della donna a riceverlo.

Spesso il contatto con la donna si prolunga nel tempo, ma, talvolta, si può ridurre anche ad un solo incontro. È sempre la donna a decidere se continuare il rapporto. Ciò spiega il fatto che in alcuni casi non siamo venuti a conoscenza dell'esito della gravidanza.

La sospensione del giudizio, che fa parte dello stile delle volontarie, fa sì che le donne spesso non interrompano il rapporto neppure dopo l'intervento abortivo.

Un dato particolarmente significativo è rappresentato dal fatto che in questi anni 92 donne si sono presentate al Centro già in possesso del certificato per l'interruzione della gravidanza. Di queste solo 39 l'hanno poi effettuata; le altre, grazie al sostegno ricevuto, non hanno rinunciato al loro bambino.

Fra tanti numeri, forse aridi, splende la gioia per i 1292 bambini sicuramente nati in questi trent'anni, una vera ricchezza per la nostra città.

VOLONTARI



Sono la vera forza del Centro di Aiuto alla Vita.
Attualmente al Centro operano quarantasette volontari (di cui 28 sono anche soci) , che si alternano nei turni di apertura (diciassette di due ore ciascuno alla settimana). Ognuno cerca di dare il meglio di sé sfruttando le proprie capacità: c'è che si dedica all'ascolto, chi si occupa della parte amministrativa, della contabilità, che riordina il guardaroba, chi tiene contatti con le strutture esterne. Tuttavia, per poter dare una fisionomia corretta all'associazione, ogni settimana si riunisce il consiglio direttivo, eletto dall'assemblea dei soci, aperto alla partecipazione dei volontari, che sono comunque invitati a partecipare, e insieme vengono esaminate le singole situazioni e prese le opportune decisioni. Una volta al mese c'è un incontro generale per gli aggiornamenti e gli approfondimenti. I principi su cui si basa l'operato dei volontari sono: la gratuità, la condivisione e la collaborazione.
Per poter operare al C.A.V. come volontario non sono richieste particolari professionalità ma è necessario frequentare un corso che si tiene nell'autunno di ogni anno presso la nostra sede. È finalizzato a qualificare il volontario che si rivolge alla madre in difficoltà e a dare informazioni sulle tematiche riguardanti la maternità e la famiglia.
Affiancano l'operato del Centro anche alcuni professionisti volontari che offrono cioè gratuitamente loro prestazioni professionali in diversi campi: medici, psicologi, avvocati, commercialisti. Sono preziosi perché arrivano la dove il volontario non può intervenire.

E' questa l'occasione per ringraziarli ufficialmente della loro preziosa collaborazione.

Programma dell'ultimo corso concluso che è stato il 23°:

25 ottobre 2007
Donna, femminilità, maternità: la sfida di oggi
Annamaria Rondini
docente
22 ottobre 2007
La "mission" del C.A.V.
Maria Tudech
Membro direttivo Movimento per la Vita italiano
29 ottobre 2007
Da due a tre - la relazione madre-bambino-padre in gravidanza
Oriana Franceschin
psicologa prenatale - età evolutiva
Ospedale di Mirano rep. Ostetricia
5 novembre 2007
Maternità difficile - Maternità negata
colloquio e relazione di aiuto
Dario Casadei
psicologo - psicoterapeuta
Divisione Ostetricia e Ginecologia Mirano (VE)
12 novembre 2007
Il bambino "non nato"
Ettore Henke
Presidente Federvita FVG
19 novembre 2007
Volontariato: educazione permanente e impegno civile
Claudio Desinan
docente di pedagogia generale all'Università di Trieste
26 novembre 2007
In rete con il terruitorio
Nicoletta Neri Zannerini
presidente C.A.V. Trieste
3 dicembre 2007
Il C.A.V.: accoglienza, ascolto, accompagnamento
Testimonianza di Volontari del C.A.V. Trieste

Dopo un periodo di tirocinio, affiancati da volontari già attivi, partecipano ad un'ulteriore fase formativa:

Lunedì 14 aprile 2008
Volontari: perché?
Ettore Henke
presidente Federvita FVG
Lunedì 28 aprile 2008
Sei in gravidanza… ecco cosa ti offriamo
Nicoletta Neri Zannerini
presidente C.A.V. Trieste
Martedì 13 maggio 2008
Accoglienza e colloquio
Laura Mullich
psicologa - psicoterapeuta
Martedì 27 maggio 2008
Nuove frontiere della bioetica
Stefano Martinolli
medico - bioeticista

Convegni

In ambito sia regionale che nazionale sono organizzati dei convegni per tutti i volontari del C.A.V. che hanno l'opportunità di confrontarsi con le esperienze degli altri e di aggiornarsi sulle ultime iniziative, anche internazionali. La partecipazione ai convegni è molto importante perché oltre ad arricchire il volontario e quindi il suo Centro, ridà l'entusiasmo indispensabile per continuare ad operare.

Al Centro operano volontari storici, alcuni presenti fin dalla costituzione e comunque da prima del 1995, in numero di 16, mentre circa la metà si è inserita dopo il 2000.

Ciò è molto confortante perché dà garanzia di continuità e al tempo stesso di capacità di cambiamento.

Ci sembra opportuno dare loro voce riportando alcune testimonianze che ci sono pervenute.

Il mio volontariato al C.A.V.

Testimonianza di una volontaria storica

Dopo aver frequentato vari corsi di lingue, taglio e cucito, ginnastica e altro, nel lontano 1986 mi ero iscritta al corso di formazione per volontari del C.A.V., senza sapere bene di cosa si trattasse. Dopo un mese però, ne ero rimasta talmente coinvolta che ancora oggi non riesco a staccarmene. Fa parte della mia vita e qualsiasi altra attività la programmo sempre in base *agli impegni che ho assunto al C.A.V. Penso che sarei certamente diversa senza le esperienze che ho avuto l'occasione di fare nel corso di questi ultimi 22 anni. Ho incontrato donne di tutte le età, di etnie e culture diverse, che a cuore aperto mi hanno presentato il loro vissuto, spesso pesante e difficile, nella speranza di trovare una soluzione che le aiutasse ad andare avanti. Donne che con le loro esperienze mi hanno arricchito in umanità e sensibilità. Non le ricordo tutte, ricordo forse di più i loro problemi, le loro storie a volte drammatiche di ragazze sole allo sbaraglio, spesso lontane dalle loro famiglie e dai loro paesi e che l'incontro con le volontarie del C.A.V. è stato per loro come una boccata d'ossigeno, di speranza, di futuro. Ragazze capitate a Trieste non si sa come per studiare o lavorare e che all'improvviso si sono trovate a dover decider su una maternità imprevista, frutto forse di un occasionale e illusorio incontro d'amore.*

In particolare con le giovani donne d'Africa, prive di tutto, mi sono sentita di affrontare i loro problemi con affetto materno, con vera comprensione, pur sapendo che il mio aiuto era ben poca cosa di fronte alle tante difficoltà che devono superare ogni giorno. Ho amato e amo soprattutto i loro piccoli bambini, bellissimi, piccoli triestino - nigeriani, marocchini, camerunensi, con i loro splendidi occhi spalancati ed i loro capelli neri e ricci, che per il coraggio delle loro mamme e l'aiuto delle volontarie del C.A.V. potranno avere una vita più felice e sicura di tanti loro connazionali nati e vissuti in Africa.

Luisa

Testimonianza di una volontaria dell'ultimo corso

Sono venuta a contatto con il C.A.V. di Trieste per puro caso, nel settembre del 2007. Un volontario del C.A.V. di Monfalcone me ne aveva parlato con molto entusiasmo e mi aveva trasmesso l'interesse per questa Istituzione. Quando poi ho saputo che a Trieste operavano due cari amici, Mariolina e

Ettore, l'interesse e il convincimento sono ancora aumentati. Quotidianamente Tv, stampa, radio, ci davano (e ci danno sempre) comunicazione di storie angoscianti che riguardano i bambini e le loro madri (e anche le famiglie,



quando ci sono) con esiti spesso tragici, ma la conseguente indignazione e il conseguente malessere per quello che sentivo o leggevo non mi sembravano sufficienti e non mi aiutavano a zittire la mia coscienza: il non agire non poteva essere una soluzione e non dava nessun contributo al benessere, in definitiva, di tutti.In C.A.V. ho conosciuto persone straordinarie che si mettono al servizio di chi nella vita deve affrontare problemi veramente seri e decisioni difficili da prendere da soli . Mi sono resa conto di quanto bisogno ci sia dell'aiuto e del coinvolgimento di tutti e di quanto un contributo anche minimo (ma offerto da molti) possa aiutare una donna che si trovi in situazioni così difficili che, soprattutto se sola, non può risolvere in modo sereno e positivo

Sono venuta anche a contatto con tante mamme che si sono rivolte al C.A.V. e che ne hanno ricevuto un conforto e un aiuto concreto e sostanzioso e che vengono in sede con i loro bambini per continuare un rapporto di sostegno e anche di amicizia. Queste mamme, ma spesso anche i papà e i nonni, una volta superate le difficoltà del primo momento, continuano a rivolgersi al C.A.V. per ricevere ancora sostegno, ma anche per stare con qualcuno che dia un sorriso e un po' di attenzione.

La mia partecipazione all'attività del C.A.V. è attualmente saltuaria, ma spero che comunque possa dare qualcosa alle mamme in difficoltà; è però fuor di dubbio che a me dà molto. E' un'esperienza che consiglierei a tutti, anche se non si ha molto tempo a disposizione. E' un'esperienza gratificante e non può che arricchire chi dà e chi riceve.

Livia

Da un'intervista a una volontaria

Io sono venuta qui a fare i corsi senza sapere che cosa poi avrei dovuto fare. Sono quei momenti in cui capita una svolta nella vita, che porta a voler fare qualcosa di diverso, a cambiare strada. Inizialmente avevo una certa perplessità, mentre adesso non andrei più via. Si creano dei bellissimi rapporti con le persone che vengono, ma anche fra noi volontarie c'è un rapporto di collaborazione e non di rivalità: c'è sempre il supporto di tutte e la possibilità di confrontarsi, per cui laddove non arriva una, può arrivare l'altra.

SOCI

Come in ogni associazione rappresentano la base su cui essa si fonda.
Sono soci tutti coloro che hanno firmato l'atto costitutivo e coloro che, a loro richiesta, sono stati ammessi dal Consiglio Direttivo.
Gli aderenti sono tenuti a versare al C.A.V. un contributo associativo annuale nella misura e con le modalità stabilite dall'Assemblea.
I soci hanno diritto di:

- partecipare alle assemblee ed esprimere il proprio voto;
- essere informati e verificare che l'attività del C.A.V. sia conforme a quanto previsto dallo statuto.

I soci sono tenuti:

- al versamento del contributo associativo previsto;
- all'osservanza di quanto stabilito dallo statuto e dal regolamento che dovesse essere emanato in seguito;
- a perseguire gli obiettivi tracciati dall'assemblea e programmati dal Consiglio Direttivo;
- quelli che sono anche operatori, a svolgere la propria attività in modo completamente gratuito; è previsto un rimborso per le spese effettivamente sostenute nei limiti stabiliti dagli organi federali.

Annualmente è convocata l'assemblea dei soci. Nel 2007 si è svolta il 16 marzo e quella di chiusura dell'anno 2007 si è tenuta il 5 aprile 2008, presenti 39 soci .
I soci sono inoltre informati annualmente dell'attività svolta e dei risultati raggiunti
Attualmente ci sono 97 soci di cui 28 sono anche operatori volontari.

SOSTENITORI

Come emerge dai dati di bilancio le entrate dell'associazione sono dovute soprattutto ad elargizioni di privati che sostengono l'attività del Centro con offerte più o meno cospicue, sporadiche o ricorrenti.
Sono stati 862 coloro che hanno fatto almeno un'offerta al CAV, quasi 200 nel solo 2007.
Essi possono usufruire della detrazione fiscale per i versamenti, purché effettuati attraverso una banca o la posta, a favore del Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste che è una O.N.L.U.S. Gli estremi dei conti sono riportati nel capitolo "Banche"
Dal 2006 come noto è stata introdotta per legge la possibilità di destinare il 5%0 dell'IRPeF a favore di associazioni di volontariato ed il C.A.V. di Trieste si à accreditato. Sono stati 344 i contribuenti che hanno scelto nel 2006 la nostra associazione quale destinataria di tale beneficio e 354 quelli che lo hanno fatto nel 2007.
Solo recentemente sono pervenuti i fondi relativi ai redditi del 2005, dichiarati nel 2006, che saranno inseriti nel bilancio 2008..
Per effettuare tale destinazione è necessario barrare l'apposita casella della denuncia dei redditi (Mod. 730 o Unico) ed indicare il codice fiscale del C.A.V. di Trieste che è ***80028650325.***
Non costa nulla!

TIROCINANTI

Su impulso di una studentessa di psicologia che conosceva il C.A.V., nel 2002 abbiamo stipulato una convenzione con l'Università degli Studi di Trieste, facoltà di scienze della formazione (corsi di laurea in scienze dell'educazione e della comunicazione) nonché con la facoltà di Psicologia, sia quinquennale che triennale, per l'ospitalità di tirocinanti.
E stata un'esperienza molto arricchente che ha dato la possibilità in questi anni a trenta studenti di accostarsi alla nostra associazione (7 nel solo 2007) ed a prendere contatto con realtà di vita e problemi del tutto sconosciuti, sotto la guida dei tutor individuati ed affiancando le volontarie nel loro quotidiano operare.
Per il loro inserimento viene richiesta la frequenza del corso di formazio-

ne in modo da aiutarli a cogliere le finalità della nostra associazione.
Ne accettiamo, contemporaneamente, non più di tre della facoltà di psicologia ed uno di altra facoltà, in modo da evitare che siano presenti in sede più tirocinanti contemporaneamente, esclusi i momenti formativi.

SCUOLE, GIOVANI, FIDANZATI, GENITORI

Il C.A.V. spende la sua opera anche nel campo educativo investendovi energie crescenti con fiducia e determinazione.
L'impegno trae forza dalla convinzione che la vita è amata e valorizzata da chi ne è stato affascinato.
In questa direzione agiscono gli operatori quando incontrano giovani e ragazzi in varie occasioni: suscitare stupore per la vita dell'uomo e per l'esperienza affettiva all'interno della quale si origina un nuovo essere umano.
Il lavoro si articola in vari progetti finalizzati a promuovere appunto una vita affettiva equilibrata e appagante capace di essere un luogo accogliente per la vita nascente e a far riflettere sul valore della vita dal suo sorgere nel grembo materno fino alla morte naturale e sulle tematiche ad essa connesse.
Un percorso di "Educazione alla Vita" e uno di "Educazione all'affettività" sono proposti ai ragazzi delle scuole medie.
Per le scuole superiori un approccio alle tematiche della bioetica proposto come studio trasversale alle varie discipline e un programma di avvicinamento al mondo del volontariato.
Quando gli operatori entrano in classe offrono varie attività interattive alla presenza degli insegnanti; essi avranno così l'opportunità di continuare a trarre spunto dalle tematiche presentate anche in momenti didattici successivi.
Inoltre i volontari sono spesso a disposizione per tenere incontri in vari gruppi giovanili parrocchiali e di varie associazioni.
Nei corsi per fidanzati si affrontano anche le questioni della maternità e della paternità responsabile e vengono date delle informazioni sulla Regolazione Naturale della Fertilità.
Quest'anno il C.A.V. ha proposto, in collaborazione con l' Ufficio della Pastorale Giovanile e con l'Associazione Genitori (A.Ge.), un corso

per formatori e docenti allo scopo di approfondire le tematiche legate all'educazione alla vita e all'affettività.
L'amicizia che lega i responsabili del C.A.V. con quelli dell' A.Ge. ha reso possibile, in passato, la realizzazione di due percorsi dedicati ai genitori, uno per quelli che hanno figli in età prescolare o di scuola elementare, l'altro per genitori di figli adolescenti.
Infine genitori in attesa di un figlio stanno partecipando in questo periodo ad un'iniziativa del tutto innovativa: un corso di educazione prenatale intitolato "Educare prima" nato per aiutare la coppia in attesa di un figlio a raggiungere una maggior consapevolezza delle proprie capacità generative, per recuperare e rivalutare il ruolo del padre, per accrescere le competenze dei genitori, sviluppare le capacità cognitive e relazionali del bambino e prevenire futuri disturbi della comunicazione, della relazione, del linguaggio, dell'apprendimento e della personalità.

Il momento della gravidanza è un'occasione unica di crescita personale, per le coppie in attesa, ed è in questo periodo che vengono gettate le basi di quella che sarà la vita futura di un bambino. Il nascituro è una creatura che sente, sperimenta, ricorda e reagisce all'ambiente rimanendone profondamente influenzato. Pertanto quello che accade durante la gravidanza, plasma e forgia la sua personalità. I sentimenti e le emozioni della madre e del padre nei confronti del nascituro rappresentano un contributo significativo allo sviluppo emotivo del "bambino sano" che per svilupparsi ha bisogno di tranquillità, sicurezza, di relazioni profonde, stimoli adeguati e positivi e di un'intensa comunicazione.

L'iniziativa più collaudata in campo educativo è però sicuramente il "CANTABIMBO", rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia ed agli alunni della scuola primaria. Giunto alla sua nona edizione, continua a proporre agli insegnanti di far riflettere i bambini, al loro livello, sul dono della vita che hanno ricevuto, sull'importanza di rispettare se stessi e gli altri, premessa necessaria per imparare ad accogliere ogni persona umana nella sua individualità, e così creare le premesse per una vera pace.
Tali riflessioni, opportunamente ordinate, diventano le parole di una canzone e sono adattate ad una base musicale esistente o appositamente costruita, o anche presentate in forma di filastrocca o poesia. Il lavoro prodotto viene poi presentato alla "Festa della Vita" che si svolge nei

primi giorni di febbraio al Teatro Cristallo, con la partecipazione di circa 500 bambini provenienti da scuole diverse.

COLLETTIVITÀ

Il Centro ha sempre curato con attenzione ed impegno l'opera di diffusione della sua esistenza e delle sue finalità, onde far sì che ne giunga notizia a chiunque può averne bisogno. Cerca altresì di diffondere la conoscenza sull'identità umana del concepito e la cultura dell'accoglienza, nell'ottica della prevenzione dell'aborto volontario.
A tal fine ha attivato diversi canali:

- esposizione di locandine nelle strutture pubbliche, d'intesa con l'Azienda per i Servizi Sanitari n° 1 e con l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo;
- annunci e comunicazioni attraverso la stampa,
- programmi dell'accesso della RAI regionale, spot radiofonici e televisivi diversificati, adatti a raggiungere le diverse fasce sociali;
- pubblicità sugli autobus e nelle pubbliche affissioni
- manifestazioni culturali quali presentazione di libri e mostre che testimoniano la bellezza della vita umana
- preparazione e divulgazione di un opuscolo sulla maternità attuato nel 2005 in collaborazione con l'Azienda per i Servizi Sanitari, l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo, il Comune di Trieste, successivamente tradotto in otto lingue straniere (sloveno, inglese, francese, spagnolo, croato, serbo, rumeno e cinese). La presentazione è avvenuta nel novembre del 2007 al Burlo.



ELENCO PREMIATI PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO
"CHE BELLO NASCERE! LA GIOIA E LO STUPORE DAVANTI AD UNA NUOVA MERAVIGLIOSA VITA" - 2007

- 1° premio: "Sogni d'oro" di Macxs Oppici di Felino (Parma): macchina fotografica digitale Reflex Canon Import EOS400D offerto dalla ditta Sanmarinophoto,

- 2° premio: "il piccolo Nicolò" di Roberta Roberto di Vercelli: macchina fotografica digitale compatta Samsung 74, offerta dalla ditta Rebelio Italia,

- 3° premio: "let's stick together" di Igor Crovato Meriggioli di Manchester, Inghilerra: zaino fotografico Naneu Pro mod. Adventure offerto dalla ditta Tuttofoto

- 4° premio: "la dolce attesa 3" di Donatella Tandelli di Rapallo: pannello diffusore riflettente offerto dalla ditta Tuttofoto

- 5° premio: "finalmente …noi tre" di Beatrice Giuliani di Firenze: macchina fotografica digitale compatta Yakumo Mega Image offerta dalla ditta Esseshop

- 6° premio: "ti accompagnerò" di Gilda Ridolfo di Trieste: Lupe per fotografi mod. Professional 10x offerto dalla ditta Silvestri

- 7° premio "ti aspetto" di Gabriella Salto di Ivrea (Torino): : Lupe per fotografi mod. Professional 8x offerto dalla ditta Silvestri

- 8° premio "Scoprirmi alla vita" di Alessandro Sangallo di Sanremo (Imola): : Lupe per fotografi mod. Professional 6x offerto dalla ditta Silvestri

- 9° premio: "alba e tramonto" di Pier Giacomo Caudino di Calangianus (Sassari): Lupe per fotografi mod. Professional 4x offerto dalla ditta Silvestri

Premio speciale
per la foto più rappresentativa del tema del concorso: "sorrisi" di Maria Paltrinieri di Finale Emilia (Modena): parure collana+braccialetto in argento smaltato oro, offerta dal Centro Aiuto alla Vita

- Targa di riconoscimento alla foto più artistica: "con la certezza dell'amore 2" di Luciano Berini di Cormons (Gorizia): targa offerta dal fotografo triestino Claudio Micali.,
- Targa di riconoscimento alla foto più originale: "il fiore più bello" di Sara Bevilacqua di Trieste: targa offerta dal fotografo triestino Claudio Micali,
- Targa di riconoscimento alla foto più creativa: "paternità" di Furio Scrimali e Annalisa Prschirr di Trieste: targa offerta dal fotografo triestino Claudio Micali.



Menzione speciale del Centro di Aiuto alla Vita per :

- "intesa" di Paolo Mazzali di Modena,
- "il quinto è in arrivo" di Cristian Martini di Milano,
- "giovane madre" di Federica Passeri di Veroli (Frosinone)

ISTITUZIONI

Convinti che il volontariato non debba essere supplenza delle istituzioni pubbliche, ma debba collaborare con le stesse secondo il suo ruolo specifico, abbiamo sempre curato i rapporti con le strutture territoriali, in particolare con i Consultori familiari, il "Percorso nascita" ed i distretti dell'A.S.S. nonché con il servizio sociale del Comune, in modo da svolgere un lavoro coordinato a tutto vantaggio dell'utenza. Particolarmente attenti ai bisogni che emergono, non ultimo quello degli extracomunitari che numerosi giungono nella nostra città, riteniamo di doverli presentare alle istituzioni pubbliche per trovare insieme le soluzioni più idonee. Partecipiamo agli incontri di lavoro promossi a diversi livelli, dove vengono illustrate le esigenze riscontrate, nonché progettati e verificati servizi innovativi e sperimentali. Abbiamo sottoscritto l'accordo di programma con il Comune di Trieste per i piani di zona e partecipato ad alcuni progetti dell'area minori – famiglie.

Particolare attenzione è sempre stata data all'attuazione delle leggi nazionali e regionali per il sostegno della famiglia e dei piani socio-assistenziale e sanitario.

Attiva pure la collaborazione con l'Istituto per l'Infanzia "Burlo Garofolo". I rapporti con l'Azienda sanitaria, l'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo ed il Comune di Trieste sono anche formalizzati con apposite convenzioni.

Nell'ambito della convenzione con l'Azienda sanitaria il C.A.V. usufruisce, dal 1992, dei locali di via Marenzi 6, di proprietà della stessa e concessi in comodato gratuito. Una diversa destinazione dell'area, recentemente deliberata dagli organi competenti, rischia di comportare la necessità di abbandonare la sede, con gravi problemi per la funzionalità del Centro.

Intensi sono anche i rapporti con l'A.T.E.R. e con l'Istituto Caccia e Burlo per il problema "casa".

Sono stati stabiliti contatti con l'Amministrazione provinciale nell'ambito delle sue competenze di programmazione dei servizi socio-sanitari.

ALTRE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Il Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste ha intensi rapporti con gli altri C.A.V. della regione (6 complessivamente) e di tutta Italia (303 al 31/12/2007).

Aderisce al Movimento per la Vita italiano che unisce in vincolo federativo i C.A.V. e i M.p.V. locali ed alla Federazione regionale per la Vita del Friuli Venezia Giulia. Partecipa attivamente ai numerosi incontri ai diversi livelli ed assume spesso ruoli di protagonista.

È in relazione anche con le altre associazioni di volontariato operanti in città ed è tra i soci fondatori del Movimento di Volontariato (Mo.V.I.) di Trieste, che ha svolto azione di collegamento e formazione per volontari operanti in campi diversi. Attualmente la presidente del C.A.V., Nicoletta Neri Zannerini riveste anche il ruolo di presidente del Mo.V.I. di Trieste.

ORGANI D'INFORMAZIONE

Per farci conoscere e per svolgere un'azione culturale abbiamo sempre cercato di utilizzare quanto più possibile gli organi d'informazione, soprattutto quelli locali.

E' sempre presente un nostro annuncio sul "Mercatino" che sentiamo il dovere di ringraziare per la disponibilità dimostrata.

Ogni iniziativa ed evento vengono comunicati a tutti gli organi d'informazione e vengono, generalmente ripresi dal "Piccolo", dalla RAI regionale, da "Vita Nuova", da "Telequattro", dal "Primorski Dnevnik" e spesso da radio locali e riviste specifiche. Più difficile è invece ottenere servizi più ampi e veder pubblicate lettere o prese di posizione su argomenti specifici.Sono utilizzati anche i canali del Centro Servizi Volontariato e dei moderni strumenti di informazione telematica che vengono attivati (newsletter, gruppi di discussione, ecc.).Nel 2000 è stato attivato il sito web nello spazio messo a disposizione dalla rete civica del comune di Trieste (url: http://www.retecivica.trieste.it/cav).

Sono utilizzati anche i canali di comunicazione interni al M.p.V. e la rivista mensile "Sì alla Vita", organo ufficiale del Movimento per la Vita, che cerchiamo di diffondere anche nella nostra città.

L'abbonamento annuale costa € 18,00 che devono essere versati sul c/c 71056006 intestato a "Cooperativa Giorgio la Pira"
via Cattaro 28 - ROMA.
Abbonarsi al "Sì alla Vita" è il modo migliore per avere un'informazione precisa ed aggiornata sui temi della difesa della vita dal concepimento alla morte naturale.

BANCHE

Il C.A.V. di Trieste intrattiene rapporti con le Poste italiane e con l'Unicredit presso le quali ha in atto rapporti di conto corrente con i seguenti estremi:

C/C/Postale 12753349
UNICREDIT IT53R0200802241000005616435

Entrambi sono intestati al
Centro di Aiuto alla Vita – Via Marenzi n. 6 – 34137 TRIESTE

FORNITORI

Il Centro sceglie sempre con molta attenzione i fornitori, con opportune ricerche di mercato, per contenere al massimo le spese.
Gli acquisti più significativi riguardano le forniture di latte e pannolini che costituiscono la più frequente forma di aiuto fornita.



APPENDICE a cura di Laura Mullich

Riflettendo su questi trent'anni.

Sintetizzare 30 anni di attività di un Centro che si occupa a livello di puro volontariato di problematiche connesse alla maternità difficile non è semplice. Non tanto per il Centro in sé, che, fondato per determinati scopi in un determinato periodo storico, conserva a tutt'oggi intatti i suoi valori di riferimento e la convinzione della necessità di una sorta di professionalità dell'azione volontaria, che prescinde da titoli di studio e curricula più o meno ricchi, ma che comporta una sua formazione specifica, che superi la buona volontà individuale permettendole di incanalarsi in una corrente di energia sociale al servizio di chi si trova in una situazione di difficoltà o di malessere.

Non tanto per il Centro, dicevamo, quanto per le persone che al Centro si sono rivolte nel corso degli anni. Si tratta di migliaia di persone, che ci hanno portato migliaia di storie, con milioni di sfaccettature, mai uguali tra loro, anche se apparentemente simili potevano apparire le situazioni che ci venivano illustrate.

Trent'anni non sono moltissimi in assoluto, ma dal nostro osservatorio abbiamo assistito ad una radicale trasformazione del tipo di persone che a noi si sono rivolte e delle richieste che queste persone ci hanno rivolto, trasformazione che, nel microcosmo del nostro ambito di intervento, corrisponde ad un analogo mutamento nel macrocosmo sociale.

Negli anni immediatamente successivi alla nascita del Centro eravamo pochi, pochissimi, assolutamente senza risorse di tipo economico, senza facilitazioni di alcun tipo né sensibilità da parte di enti locali. Tutto si reggeva sulle forze dei pochi volontari che avevano iniziato questa avventura, e che, per forza di cose, riuscivano a tenere aperta la sede solo tre volte alla settimana, per due ore, animati da un enorme entusiasmo e dal desiderio di essere disponibili

per chiunque avesse problemi nell'affrontare una gravidanza inattesa o indesiderata. Avevamo una sede in comodato gratuito, ricevevamo vestitini, attrezzature e giocattoli usati in regalo da famiglie che non li utilizzavano più.

Avevamo creato un ambiente quanto più possibile accogliente, piacevole, a misura di mamme e bambini. Imparammo, allora, che si poteva creare qualcosa di bello anche con pochi mezzi, ma con tanto amore. Questo era quello che desideravamo che le donne trovassero, quando arrivavano da noi, e questo è stato il senso di tutto il nostro lavoro di tre decenni.

E le donne arrivavano, con le loro storie e la richiesta di aiuto.

Abbiamo raccolto nel tempo tante storie di donne, abbiamo ascoltato i loro desideri, le loro paure, le abbiamo aiutate a fare un po' di chiarezza sulle loro vite, le abbiamo indirizzate da chi poteva aiutarle dove il nostro intervento non bastava. Abbiamo lavorato in rete con tutte le realtà presenti sul territorio quando ancora il lavoro di rete era poco più di un concetto teorico.

Le donne che abbiamo conosciuto nel corso di questi anni sono donne che appartengono al nostro mondo, ed è stata una grande risorsa per la crescita del Centro e nostra personale avere l'opportunità di tastare il polso di una società inquieta in costante cambiamento, assistendo alla sua evoluzione.

Trovandoci a contatto con i drammi di tante donne, abbiamo pensato a diversi possibili mezzi che potessero concorrere a soddisfare le richieste di chi a noi si rivolgeva, e che contemporaneamente permettessero a noi di creare le condizioni migliori per comunicare con queste persone.

A tale proposito proponemmo la possibilità di fare il test di gravidanza gratuitamente presso la nostra sede. Si trattava di test "casalinghi", normalmente in vendita nelle farmacie e di facilissimo uso. Le donne potevano venire negli orari di apertura della sede, e assieme alle volontarie allestivano

il loro test. Allora la risposta all'esame arrivava dopo un'ora, e le donne potevano scegliere come attendere il "responso", spesso temutissimo: potevano tornare dopo un'ora, oppure (e questa era la proposta che facevamo e che auspicavamo fosse scelta) fermarsi a parlare con le operatrici che le avevano accolte.

Un'ora era un buon tempo per conoscersi, per cercare di capire la situazione e per poi affrontare con la maggiore serenità possibile la risposta del test. Questo intervento ci portò a considerare due elementi: da una parte la necessità di imparare a condurre un colloquio all'interno di una relazione di aiuto, dall'altra la conferma del fatto, che peraltro intuitivamente immaginavamo, che il problema principale di una donna in difficoltà di fronte ad una possibile maternità era la solitudine. Non tanto una solitudine oggettiva, in quanto quasi tutte le donne appartenevano ad un contesto familiare o affettivo, quanto un vissuto di solitudine legato a relazioni, appunto, familiari o affettive problematiche.

La prima riflessione ci portò a considerare la necessità per chi volesse svolgere questo tipo di attività volontaria, di ricevere una formazione specifica, mirata ad apprendere le corrette modalità di costruzione di una relazione di aiuto. Per aiutare le persone in difficoltà non è sufficiente la buona volontà o un lodevole desiderio di fare del bene. E' necessario acquisire gli strumenti atti a gestire la comunicazione in modo non direttivo, imparando sia a rispettare l'altro in maniera incondizionata, sia a gestire le proprie emozioni, inevitabilmente smosse da ciò che ci viene trasmesso sia in termini di contenuti che di modalità relazionali. Furono ideati così i primi corsi di formazione per volontari C.A.V., che poi furono "esportati" in altri Centri dentro e fuori regione e che, tuttora annualmente organizzati, servono sia come avviamento all'attività dei nuovi aspiranti volontari, sia come occasione di aggiornamento dei volontari più "anziani".

L'altro elemento di riflessione riguardava la solitudine delle donne in difficoltà che incontravamo. Certo, era anche

molto gratificante sentirsi importanti per queste persone, riusciva anche facile, molto spesso, affezionarsi a donne che diventavano come nostre figlie, sorelle, amiche. Ma una relazione d'aiuto richiede anche, oltre ad un atteggiamento empatico certamente prezioso, la capacità di gestire il proprio vissuto emozionale, evitando di essere travolti dal flusso di sensazioni spesso cariche di ansia e di sofferenza che le persone in difficoltà rovesciano sull'operatore che li accoglie. Questo ci ha portato a decidere di inserire nella nostra attività un intervento di supervisione, non solo e non tanto per trovare soluzioni tecniche nella gestione dei casi, quanto per condividere i propri vissuti e confrontarsi all'interno di un gruppo che ha la funzione di contenitore emozionale e di serbatoio di esperienza. A questo punto, abbiamo ritenuto di poter essere utili, nell'ambito di attività che ci coinvolge, nella formazione di giovani in cerca di esperienza in un percorso di conoscenza dell'essere umano nei suoi aspetti più profondi, e abbiamo iniziato una collaborazione con l'Università di Trieste nella gestione dei tirocini per la Facoltà di Psicologia.

Questo, il percorso, delineato sommariamente, del C.A.V.

Nella cornice di questa avventura, tante storie di donne...

Le storie sono reali, sono stati modificati tutti i riferimenti, per motivi di privacy

Erica ha 20 anni, è al terzo mese di gravidanza, ed è sottoposta a pesanti pressioni per indurla ad abortire da parte della famiglia del suo ragazzo, che frequenta da pochissimo. Le fanno credere che il suo bambino potrebbe essere anormale, malformato. I vari esami a cui viene sottoposta sono del tutto superflui e servirebbero solo per giustificare un'interruzione di gravidanza oltre i termini di legge, che peraltro lei assolutamente non vuole.

La sua famiglia la lascia libera ma senza sostenerla,

mentre il ragazzo è succube della sua famiglia e la ostacola nella decisione di proseguire la gravidanza.

Il Centro le offre unicamente sostegno, dal momento che è questa l'unica richiesta di Erica.

In solitudine la ragazza procede, trova attraverso la sua famiglia un appartamentino, dove va a vivere da sola.

Nasce in perfetto orario Gioia perfettamente sana, che viene riconosciuta anche dal padre.

Il ragazzo di Erica si riavvicina a lei e anche la sua famiglia accetta lei e la nipotina.

I due giovani iniziano a vivere assieme e l'anno dopo si sposano civilmente.

L'anno ancora successivo Erica attende un altro bambino ed è felicissima.

Rimane legata al Centro perché si sente sostenuta nelle scelte che compie nella vita, scelte alle quali peraltro arriva sempre autonomamente.

Dopo la nascita del secondo bambino trova un lavoro stabile: ora ce la fanno bene, lei e il marito, a mantenere la loro famiglia, e si trasferiscono in un alloggio di proprietà.

Il Centro lascia il contatto con Erica dieci anni dopo con la conferma che tutto sta procedendo per il meglio.

Elisabetta ha 23 anni, i suoi genitori sono separati e ha due sorelle più piccole.

Sia la mamma che il papà sono professionisti con cariche importanti.

Elisabetta ha sempre sofferto per il disaccordo tra i suoi genitori, causato dalla superficialità e dall'egoismo di entrambi.

A 15 anni Elisabetta ha iniziato a scappare di casa, a drogarsi, ha convissuto con un tossicodipendente con l'intenzione di riportarlo sulla retta via, ha finito a fatica la scuola con delle bocciature, ed ha iniziato una convivenza con l'attuale padre del bambino che aspetta.

Quest'uomo non ha voglia di lavorare e si fa mantene-

re dalla famiglia e anche da Elisabetta. Nonostante tutto, Elisabetta ha delle buone risorse personali e riconosce i suoi errori e anche la motivazione di fondo, che riscontra nel desiderio di punire i suoi genitori per la mancanza di attenzione di cui ha sofferto molto.

Il ragazzo non se la sente di assumersi la responsabilità di un figlio e la spinge ad abortire. Il padre, seppure non in toni forti, è anch'egli dell'idea che abortire sia l'unica cosa ragionevole da fare nella situazione di mancanza di casa e di lavoro in cui Elisabetta attualmente si trova.

Elisabetta vacilla ma decide di volere questo bambino, e percepisce un'interruzione di gravidanza come un suo ulteriore fallimento in una vita costellata di perdite.

Al Centro trova la possibilità di parlare e di esprimere anche tutte le sue paure, legate fondamentalmente al senso di solitudine.

Viene accompagnata dal medico, che la visita e le pratica un'ecografia: Elisabetta si commuove vedendo il suo bambino che "salta e nuota".

Viene aiutata a cercare un lavoro, e, pur essendo molto triste, riesce ad affrontare una serie di colloqui di lavoro. Inizia a lavorare, in un'altra città, ma vuole tornare a Trieste per partorire, perché spera che la madre l'aiuti un po'.

In realtà la madre non ne vuole sapere di lei e spera che la figlia rinunci a tornare a Trieste per la nascita del suo bambino.

Elisabetta vuole tornare. Il ragazzo si riavvicina a lei, ma la mamma assolutamente no.

Trova casa e il ragazzo con alcuni amici sistema l'abitazione.

Nasce Isabella.

Elisabetta affronta fondamentalmente tutto da sola, con un'incerta presenza del padre della bambina e un parziale aiuto economico da parte di suo padre.

A fatica trova lavoro, ma la strada per uscire dalla precarietà sarà lunga.

Isabella rappresenta però una buona motivazione per lottare e conquistare autonomia e stabilità.

Cristina ha 20 anni, e vive da sola con il padre vedovo.



Roberto - ***NICCOLO'***

E' incinta di otto mesi e ha tenuto nascosta a tutti la sua gravidanza.

Solo ora ha confessato al padre la sua condizione, ottenendo quello che temeva, cioè che il padre la cacciasse di casa.

Al Centro chiede aiuto immediato, essendo letteralmente in mezzo alla strada.

Il Centro la segnala ad una casa di accoglienza.

Il padre, dopo il primo momento di rabbia, si dichiara disponibile a riaccogliere la figlia in casa con il nipotino.

Il padre del bambino è introvabile, sparito rifiutando la responsabilità di un figlio.

Nasce Silvia.

Il padre della bimba si riavvicina ma non appare affidabile.

Cristina ha un periodo di grande sbandamento in cui frequenta molti uomini. Improvvisamente decide di sposarsi, ma non con il padre della sua bambina.

Quest'uomo è disposto a riconoscere Silvia come sua figlia.

In seguito, Cristina si fa viva con il Centro per una festa alla quale porta la bambina: è serena, con il marito ha avuto altri due figli e vive con tranquillità seguendo la sua famiglia.

Marina, 35 anni, è al quinto mese di gravidanza.

Non ha grossi problemi se si eccettuano quello della casa (ora vive in un alloggio fatiscente con precarie condizioni igieniche) e quello della futura sistemazione del suo bambino nell'orario di lavoro.

Il padre del bambino sta divorziando ed ha il vizio del bere, ma Marina è decisa a non sposarlo, non considerandolo affidabile.

Si sente tuttavia abbastanza forte per affrontare il futuro con il suo bambino da sola.

Al Centro trova la possibilità di essere indirizzata da chi sul territorio si occupa degli asili nido e di eventuali sussidi legati alla maternità, nonché degli alloggi popolari.

Nasce Chiara.

Marina ottiene un alloggio popolare e riesce a rilevare un negozio per svolgere la sua attività.

Il padre della bambina è andato a vivere con lei e si è disintossicato dall'alcol.

Ora Marina ha deciso di sposarlo, avendo visto la sua capacità di assumersi le sue responsabilità familiari.

Barbara, 36 anni, ha concepito il suo bambino con il suo partner, che però convive con un'altra persona. Lei vorrebbe tenere questo bambino ma lui non se la sente di

assumersi questa responsabilità.

Barbara ha necessità di trovare un lavoro perché quello che ha è insufficiente e non regolare: dice che se non trova lavoro abortirà. In realtà trovare lavoro implica l'investimento di un certo tempo: il Centro può aiutarla, ma non può fare miracoli. Barbara viene indirizzata a una persona che può illustrarle le possibilità di concorsi in zona. A causa della sua età non può partecipare a concorsi pubblici. Il Centro si offre per pagarle i contributi che il datore di lavoro non versa. Barbara non intende parlare al suo datore di lavoro per timore di perdere definitivamente il posto. Non vuole parlare con nessuno e si rifiuta di accettare il sostegno che



Crovato - ***PLAYSOME***

le viene offerto. Dopo giorni di silenzio, veniamo a conoscenza del fatto che Barbara ha abortito. Si fa viva chie-

dendo se vogliamo ancora avere a che fare con lei dopo la scelta che si è sentita costretta a fare. La rassicuriamo sul fatto che non intendiamo affatto abbandonarla, e la invitiamo a venire al Centro quando vuole.

Cristiana ha 19 anni.

E' di un paese in provincia di Belluno, ed è "scappata" da casa sua perché la situazione era diventata insostenibile a causa della mentalità della gente e dell'ostilità della sua famiglia. Cristiana aspetta un bambino da un uomo che è sposato e che non si è ancora separato dalla moglie, benché intenda farlo.

Il Centro la indirizza ad una casa di accoglienza, dove potrà rimanere finché sarà nato il suo bambino.

Nel frattempo potrà riprendere a studiare: faceva la scuola per infermieri.

Il padre del bambino viene regolarmente a trovarla, ma lei ancora non si fida ed è dell'idea di riconoscere solo lei il suo bambino.

Frequenta la scuola, viene al Centro anche per la preparazione al parto.

Nasce Massimo.

Cristiana è felicissima.

Non vuole però più vedere il papà del bambino finché non avrà risolto la sua situazione.

Si chiariscono i loro rapporti e Cristiana decide di rimanere a Trieste fino alla conclusione degli studi.

Cristiana parte per la montagna con il suo compagno e Massimo, con il diploma di infermiera in tasca. Auguri!!!.

Dopo tre anni torna a Trieste a trovare la suora del centro di accoglienza che l'aveva ospitata e le operatrici del Centro.

Telefona al Centro una ragazza di 15 anni incinta di due mesi.

Non sa come dirlo ai genitori.

Lei frequenta la scuola e il suo ragazzo vuole che lei abortisca.

L'operatrice parla con questa ragazza per telefono, non vuole farsi conoscere e non lascia né nome né recapito.

Le vengono date tutte le informazioni sulla Legge 194.

Viene incoraggiata a parlare con i genitori senza paura, e in ogni caso le vengono illustrati tutti i possibili aiuti che il settore sociale prevede.

Richiama un mese dopo per ringraziare: ha trovato il coraggio di parlare con la mamma, che è rimasta sorpresa ma ha capito la situazione in quanto anche a lei era successa la stessa cosa.

La mamma si è anche presa l'impegno di parlare con il ragazzo.

Tutto procede tranquillamente...

Serena, di 36 anni, è in attesa del suo primo bambino.

E' affetta da una grave forma di paraplegia, conseguenza della poliomielite.

Il marito anche lui ha dei problemi, è rimasto invalido ad una gamba dopo un incidente.

La signora riesce comunque a fare tutto da sola in casa, anche perché il marito, che lavora a Monfalcone, è assente per gran parte della giornata.

E' aiutata dalla madre, che però è molto anziana.

La richiesta di assistenza domiciliare da parte del Comune è stata accolta ma non è attuabile a causa di mancanza di personale.

La signora è preoccupata per il periodo che manca al parto, perché comincia a fare molta fatica a spostarsi da sola.

La richiesta è di sollecitare l'intervento del Comune e di considerare la possibilità di consolidare la posizione lavorativa del marito di Serena.

Viene dato l'aiuto richiesto.

Nasce Caterina.

La famigliola continua a frequentare il Centro per le feste, e offre addirittura una cifra come elargizione.

Marisa ha 25 anni, ed è arrivata al Centro mandata a fare il test di gravidanza dal Consultorio Familiare di ispirazione cristiana. I suoi genitori sono separati da molti anni. Lei vive con la mamma ed un fratello più grande e lavora nell'ufficio del padre.

Il ragazzo di Marisa è palestinese, laureato in ingegneria e lavora in una ditta come operaio. Quando Marisa gli ha detto di essere incinta, lui si è eclissato.

Il test è positivo. Marisa è molto combattuta.

La sua mamma, pur dicendo di avere una buona opinione del Centro, è contraria alla prosecuzione della gravidanza.

Marisa si decide a parlare con suo padre, e ha avuto l'insperata sorpresa di sentirsi dire che avrà tutto il suo



aiuto. Marisa decide di tenere il bambino e ringrazia per l'incoraggiamento e il sostegno psicologico ricevuti.

Viene al Centro la mamma di un ragazzo che è fidanzato con Raffaella, di 17 anni,che è incinta di 7 settimane e ha smesso di studiare.

Stanno preparando i documenti per sposarsi, ma non sanno dove andare a vivere. Vengono aiutati a trovare casa e indirizzati al servizio sociale per il problema del lavoro.

Nasce Matteo.

Con un poco di fatica Raffaella e il suo ragazzo riescono a sistemarsi, ascoltando le indicazioni che il Centro dà loro.

Giovanna, di 29 anni, laureata in lingue, ha un ragazzo di 28 anni, studente, e vivono a casa della nonna di lei.

Giovanna è decisa ad abortire.

All'ecografia che le viene fatta assieme alla visita, si innamora di questa situazione: aspetta due gemelli e vuole tenerli.

Nascono Pietro e Paolo.

Il compagno di Giovanna decide per il momento di lavorare, e non si laurea.

Preparano i documenti per sposarsi.

Telefona il padre di un ragazzo che ha una fidanzata che vive in Croazia ed è incinta di 3 mesi.

La famiglia vuole che abortisca, mentre il ragazzo è contrario. Adela viene in Italia e vive a casa del ragazzo.

Vogliono sposarsi e il Centro offre un vestito da sposa.

A causa della gravidanza, Adela non può usare il vestito e lo riporta.

Viene aiutata a fare domanda per un alloggio ATER.

Nasce Ian.

Il Centro segue per un periodo mamma e bambino, che stanno bene. Poi la famiglia viene indirizzata al servizio sociale del Comune.

Liliana, 26 anni, è ospitata nella casa di accoglienza ed è all'ottavo mese di gravidanza. Ha bisogno sostanzialmente di compagnia e di sostegno perché è estremamente fragile.

Il padre del bambino è in carcere. Viene aiutata in questo senso e Liliana arriva serenamente al parto.

Nasce Antonio. Il Centro la sostiene con attrezzature e vestitini e cerca di offrire vicinanza.

Quattro anni dopo, Liliana si rivolge alla volontaria che aveva frequentato durante la sua gravidanza perché chiede ospitalità essendo stata picchiata dal nuovo partner. Ora ha tre figli. Viene indirizzata al G.O.A.P. e viene invitata a fare un percorso psicologico.

Dopo pochissimo Liliana torna con il partner ma viene nuovamente picchiata e fa intervenire la polizia.

Intraprende un percorso ma il Centro la perde di vista.



Juliet è una studentessa straniera di 28 anni, sposata con un connazionale ora negli Stati Uniti per motivi di studio.

E' all'ottavo mese di gravidanza e ha bisogno di aiuto per regolarizzare la sua situazione in modo da stabilirsi a Trieste.

Nasce Gian Carlo.

Utilizza il baby parking offerto dal C.A.V. per il bambino.

Non può andare negli Stati Uniti dal marito per motivi di visto, ma lui può venire a trovare lei e il bambino.

Ottengono di poter inserire il bimbo all'asilo nido comunale, per cui non avrà più bisogno del baby parking.

Patrizia, di 28 anni, viene indirizzata al Centro da una nostra utente che ha saputo che vuole abortire.

E' infatti incinta di tre mesi, ma ha già due figlie e ha contro, nel desiderio di proseguire la gravidanza, sia il marito che la suocera perché hanno una situazione economica difficile. Vengono condotti dei colloqui con la coppia, in modo da fare chiarezza sulle motivazioni della crisi.

Il Centro si impegna a dare tutto l'aiuto possibile.

Decidono di tenere il bambino.

Nasce David.

Viene aiutata con il Progetto Gemma per un anno.

Il marito finalmente trova un lavoro stabile.

Per risparmiare decidono di andare ad abitare con i genitori di lei.

Sono finalmente sereni.

Sonija, 32 anni, è croata e si trova a Trieste per lavorare.

Ha un ragazzo in Spagna che fa la bella vita essendo di una famiglia benestante.

Si vedono ogni due mesi, e Sonija è rimasta incinta.

Lui la incita ad abortire perché dice che questo bambino gli rovinerebbe la vita.

A Sonija sembra di non avere altre possibilità al di fuori

dell'aborto.

Viene indirizzata al Centro per aiutarla a fare chiarezza.

Sonija prende più volte l'appuntamento per l'interruzione, ma all'ultimo momento scappa dall'ospedale.

Ha paura di non riuscire ad essere una buona mamma per il suo bambino, e di non essere capace di fargli sentire il suo amore.

Lei ha un rapporto pessimo con la sua mamma, dalla quale non si è mai sentita amata. Viene sostenuta sia da una volontaria che si rende disponibile a 360°, sia con un percorso psicologico, tutt'altro che semplice.

Trova persino una psichiatra che la potrebbe far abortire oltre il termine, con una sorta di aborto terapeutico giustificato con il problema depressivo.

Fissa l'appuntamento, al quinto mese di gravidanza e la sera prima rimane fino a tardi con la psicologa dicendo che non vuole dormire quella notte perché sarà l'ultima notte con il suo bambino…

La mattina non si fa sentire. Sembra tutto finito. Invece anche stavolta Sonija non riesce ad andare fino in fondo e decide di continuare la gravidanza, facendosi promettere che l'aiuteremo ad essere una buona mamma.

Nasce Juraj.

Sonija trova lavoro e con Juraj ritrova la serenità di una vita affettiva.



Grafica: Flavia Brandolisio

Stampato nel mese di dicembre 2008
presso la Tipografia Villaggio del Fanciullo
Opicina (Trieste)